

DIRITTI SENZA CONFINI

**Gli ultimi mesi
di lavoro**
al Parlamento
Europeo

PIERFRANCESCO MAJORINO

L'intervento

EUROPA: LA PARTITA È APERTA

di **Pierfrancesco Majorino**

"Difendere l'Europa per cambiarla e cambiare l'Europa per difenderla": questo è quel che abbiamo detto in molti nella campagna elettorale, per certi versi lontanissima, delle elezioni europee del 2019. Ed è un'affermazione che in qualche modo posso dire che mi abbia accompagnato nell'esperienza, unica, difficile, formativa (e anche appassionante!) che ho potuto fare dal momento in cui, nel 2019 appunto, sono stato eletto al Parlamento europeo a quando, nella primavera del 2023, ho dovuto rassegnare le dimissioni (in ragione dell'impegno nel frattempo assunto con gli elettori lombardi che ora rappresento in consiglio regionale).

Le pagine che seguono sono dunque un ulteriore e sintetico racconto del mio contributo nell'istituzione europea e in particolare rappresentano il secondo dei "dossier" riassuntivi del mio impegno. Se nel primo "volume" (anch'esso scaricabile dal mio sito pierfrancescomajorino.eu, sito che resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e segnalazione, sull'attività parlamentare svolta e su come far circolare buone notizie sull'Europa) raccontavo della prima metà del mandato in questo caso mi concentro sull'ultimo anno di attività. Un anno nel quale è accaduto di tutto e funestato dalla scomparsa (l'11 gennaio del 2022) del Presidente del Parlamento, David Sassoli, una persona straordinaria che manca a tante e a tanti di noi e che credo abbia rappresentato un punto d'incontro davvero unico (e anche per questo un protagonista della politica particolarmente rimpianto) tra passione e concretezza, immediatezza e profondità.

Di Sassoli ho condiviso proprio la grande attenzione al cambiamento e alla difesa dell'Europa. E

credo davvero, lo dico con modestia, che sia esattamente quello il binomio di concetti da cui si debba partire per costruire sempre di più un'Europa forte, giusta, capace di giocare il proprio ruolo nello scenario globale (tema che la guerra di Putin ci propone in tutta la sua urgenza) e sufficientemente "desiderabile" per difenderla dal vento nazionalista e sovranista.

Le pagine che seguono sono allora un breve resoconto di interventi, interrogazioni, atti.

Mentre le scrivo e chiudo il "dossier" l'invasione russa è ancora in corso, stenta a decollare un piano italiano efficace per l'utilizzo dei fondi del PNRR (ed anzi il governo Meloni appare come tragicamente incerto e ambiguo proprio nei suoi movimenti nello scenario europeo) e non si avvertono segnali sufficienti nel campo di una responsabilizzazione continentale riguardante l'immigrazione.

Tuttavia la scommessa europea, per l'appunto, prosegue.

Dall'Europa arrivano segnali potenti sul piano della necessità di svolte nel campo della questione ecologica, dei diritti civili e umani e pure, in qualche caso, delle ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori, della loro condizione salariale (pensiamo proprio alla questione essenziale del salario minimo: il Parlamento europeo è stato un grande avamposto della cultura dei diritti) o del diritto alla casa.

In altre parole, allora, possiamo affermare che, sì, la partita è aperta.

E, a ben vedere, nei mesi in cui si fa incerto l'uso dei fondi italiani del PNRR (non certo in questo caso per responsabilità europee!) e si ridiscutono i contorni del "Patto di stabilità", questa è proprio la cosa più importante. ●

Indice

L'intervento

Europa: la partita è aperta

01

Capitolo 1

La guerra di Putin

03-08

Capitolo 2

Fortezza Europa

09-12

Capitolo 3

Lotta alle interferenze straniere

13-22

Capitolo 4

Ambiente e sostenibilità

23-25

Capitolo 5

Ambiente e diritti. Il reato di ecocidio

26-29

Capitolo 6

Lotta alla povertà

30-45

CAPITOLO 1

LA GUERRA DI PUTIN

2 4 febbraio 2022. La guerra di Putin, l'invasione dell'Ucraina e il disegno di dominio che la motiva, irrompono nella vita di ciascuno di noi. Nella vita del mondo e dell'Europa.

Un anno dopo l'aggressione il contesto è drammatico e non si comprende nitidamente quale possa essere lo sviluppo del conflitto, e in particolare come si possa raggiungere una tregua e dare vita a un processo di Pace che rispetti innanzitutto il diritto alla libertà del popolo aggredito. I morti rimasti sul campo sono moltissimi e le stime peraltro non sempre univoche. Probabilmente si può affermare che vi siano stati centinaia di migliaia di caduti tra i militari russi e ucraini a cui si aggiungono decine di migliaia di morti tra i civili.

Di certo, dall'inizio della guerra, otto milioni di persone dall'Ucraina sono state costrette a lasciare la propria nazione venendo accolte in Europa (e in parte hanno fatto poi ritorno a casa), attraverso un'azione solidale senza precedenti che, purtroppo non sta, in termini di politiche e strumenti dell'accoglienza, costituendo un cambio di rotta rispetto ad abitudini consolidate ma, al contrario, si presenta come un'eccezione che conferma la regola.

La crisi bellica inoltre, come è noto, ha determinato una crisi energetica con pochi precedenti ponendo in modo inequivocabile, ancora una volta il tema dell'autonomia energetica continentale.

E soprattutto, lo dicevo, le speranze sono quotidianamente appese a un filo.

In questo contesto dal Parlamento europeo si è sostenuta la necessità di essere al fianco dell'Ucraina e con sfumature non sempre coincidenti ha preso corpo la richiesta alle istituzioni europee stesse di fare sentire di più la propria voce, il proprio protagonismo politico.

Alle risoluzioni (tutte scaricabili facilmente dal sito del Parlamento www.europarl.europa.eu) che

hanno sostenuto l'invio delle armi, la politica delle sanzioni, e gli interventi di supporto economico, finanziario e sociale, si sono accompagnati dal Parlamento stesso, numerosi tentativi di far crescere le voci di libertà provenienti dalla Russia. Ho condiviso (e votato di conseguenza) questo grande sforzo complessivo, ritenendo inoltre che l'impegno a sostegno del popolo ucraino chiamato a resistere non debba in alcun modo portare ad un automatico aumento della spesa militare nei diversi Stati membri (magari per arrivare all'obiettivo del cosiddetto 2% rispetto al PIL, come da accordi assunti verbalmente in sede NATO). Per questa ragione nella mia attività parlamentare ho spesso votato emendamenti a risoluzioni o sostenuto le voci di chi non ha abbandonato la frontiera o l'utopia concreta di una politica comunque fondata sul disarmo.

Inoltre, e di seguito riporto alcuni cenni, ho avuto modo di partecipare ad una missione di pace autorganizzata (dai pacifisti del "MEAN") direttamente a Kiev.

Il mio intento molto semplice è stato quello di supportare la voce di chi, pur non volendo voltarsi dall'altra parte rispetto all'aggressione di Putin - ed anzi forse proprio in ragione del rifiuto totale espresso nei confronti di quel "modello" - ha sostenuto le ragioni della costruzione dal basso di itinerari di "PACE", fino a immaginare la realizzazione dei "corpi civili" come antidoto materiale al diffondersi del conflitto.

Riporto infine alcuni cenni a interrogazioni o altro svolti su aspetti connessi comunque agli effetti della guerra. Poiché le conseguenze del conflitto sono devastanti su più terreni: la dimensione energetica, il fabbisogno alimentare, le opportunità formative e culturali offerte alla popolazione giovanile ucraina, il sostegno alle figure socialmente più fragili. ●

INTERROGAZIONI [2 MARZO 2023]

SOSTEGNO ENERGETICO ALL'UCRAINA ATTRAVERSO FONTI RINNOVABILI

L'aggressione da parte della Russia e il protrarsi del conflitto in Ucraina ha, fra le sue molteplici ripercussioni, frequenti interruzioni della rete elettrica con il conseguente aumento della povertà anche energetica della popolazione ucraina, situazione aggravatasi con l'arrivo dell'inverno.

Il 13 dicembre 2022 la Commissione europea ha dichiarato di aver destinato, dall'inizio dell'invasione russa, circa 800 generatori di energia in Ucraina e ha annunciato la mobilitazione di circa 30 milioni di euro per l'acquisto di 30 milioni di lampadine a risparmio energetico.

Nel corso della sua visita a Kiev, il 9 gennaio 2023, il Vicepresidente della Commissione responsabile per nuovo Green Deal europeo ha dichiarato: "L'Ucraina ha tutte le carte in regola per diventare un leader nella moderna energia verde. Ha un enorme potenziale di energia solare ed eolica, da idrogeno e da biometano".

Nonostante siano di sicuro sostegno alla popolazione ucraina, queste misure rappresentano comunque fonti energetiche tradizionali.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

- 1.** Non ritiene che il sostegno energetico che viene fornito all'Ucraina potrebbe essere indirizzato maggiormente sulla fornitura e sulla facilitazione di canali per l'invio di impianti e accumulatori solari?
- 2.** Non ritiene che tali forniture in una situazione emergenziale garantirebbero anche una piccola fornitura elettrica domestica, alleggerendo così la rete elettrica generale?

INTERROGAZIONI [4 MARZO 2022]

DELEGAZIONE DI ALTO LIVELLO IN UCRAINA PER SOSTENERE IL PROCESSO DI PACE

La tragedia del conflitto in Ucraina ha visto il Parlamento europeo e tutte le istituzioni dell'Unione rispondere in maniera compatta, condannando fermamente l'aggressione illegittima della Russia, verso cui sono state predisposte sanzioni cospicue, ed esprimendo una solidarietà attiva e una vicinanza al popolo ucraino.

Rimane lontana invece la prospettiva della pace che deve passare evidentemente per una via diplomatica. L'Unione europea dovrebbe mettere in campo ogni sforzo per essere artefice e parte attiva di un processo di pace, come sottolineato dallo stesso Alto rappresentante.

Occorre oggi un rinnovato protagonismo dell'Unione che costringa Putin ad un negoziato equilibrato, multilaterale e garantito da un cessate il fuoco. A questo fine occorre mettere in campo tutte le iniziative possibili.

Ciò premesso, può l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune rispondere ai seguenti quesiti:

- 1.** Quali azioni sta mettendo in campo l'Unione per far avanzare, contestualmente alla condanna dell'aggressione e al sostegno della popolazione ucraina, un reale processo di pace?
- 2.** Considera utile, al fine di forzare la prospettiva di un negoziato, mettere in campo anche un'iniziativa straordinaria dall'alto valore simbolico e materiale come quella di svolgere una riunione del Consiglio europeo "Affari esteri" o di organizzare una delegazione dei vertici dell'Unione in Ucraina?

INTERROGAZIONI [22 MARZO 2022]

PERSISTERE DELL'EMERGENZA UMANITARIA AL CONFINE TRA POLONIA E BIELORUSSIA

Gia dallo scorso novembre il confine tra Polonia e Bielorussia è teatro di una emergenza umanitaria. Attraverso questa frontiera infatti, ancora oggi, migliaia di profughi, per la maggior parte siriani, curdi, afgani e yemeniti, provano a raggiungere l'Unione scappando da guerre e tragedie. E ancora oggi arrivano notizie di respingimenti indiscriminati, di mancanza di una effettiva politica di accoglienza e del mancato rispetto dei diritti dei richiedenti asilo.

La Commissione, interrogata il 17 novembre 2021, ha comunicato di aver mobilitato 700 000 EUR in finanziamenti umanitari per sostenere le persone vulnerabili.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione indicare:

- 1.** Se è al corrente del persistere di questa situazione umanitaria, ancora grave, e se sono in programma ulteriori interventi volti a risolverla.
- 2.** Se è al corrente del persistere dei respingimenti e quali misure intende applicare per garantire il rispetto del diritto di asilo?

INTERROGAZIONI [9 APRILE 2022]

“ERASMUS4UKRAINE”

La guerra in Ucraina sta generando una crisi umanitaria senza precedenti. Oltre quattro milioni di rifugiati ucraini sono arrivati nell'UE, di cui un milione di minori costretti ad interrompere gli studi e le attività di formazione. Ciò avrà un grave impatto sulla ripresa dell'Ucraina nella fase post-bellica. Dall'inizio del conflitto l'UE ha reagito energicamente con un sostegno militare e umanitario e sanzioni finanziarie, ma non ha garantito un approccio coordinato per assicurare la continuità scolastica e universitaria dei rifugiati ucraini, lasciando agli Stati membri la responsabilità di organizzare iniziative di istruzione e formazione senza un adeguato sostegno politico e finanziario.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

- 1.** Quali azioni intende mettere in atto per garantire a tutti gli studenti ucraini rifugiati nell'UE il diritto alla continuità dell'istruzione e universitaria?
- 2.** Sta valutando la possibilità di avviare un programma straordinario “Erasmus4Ukraine” per gli studenti universitari, che preveda l'iscrizione gratuita presso un'università durante l'anno accademico in corso, un'eccezione all'obbligo di un contratto di apprendimento tra le due università in questione e il riconoscimento delle qualifiche e dei crediti acquisiti presso le università degli Stati membri?
- 3.** Intende finanziare le suddette attività utilizzando i fondi per la mobilità giovanile previsti dal programma Erasmus+ che non sono stati spesi durante la pandemia?

[LUGLIO 2022]

IL PROGETTO MEAN

Nel luglio del '22 ho partecipato al progetto MEAN (Movimento europeo di azione nonviolenta, che aggrega trentacinque organizzazioni italiane) un'esperienza molto intensa e importante. Insieme a una quarantina di attivisti pacifisti e di "pacificatori", ho partecipato a una carovana per Kiev che ha attraversato la Polonia e un bel pezzo di Ucraina.

Mi sono unito a loro nella certezza che cercare di costruire ponti tra i popoli sia fondamentale, oggi lo penso con ancora maggior forza. Serve oggi più che mai uno spirito nuovo capace di ascoltare, capire e stare con le persone, in cerca di percorsi di tregua, di pace, di aiuto e di ricostruzione.

A **Kiev** abbiamo incontrato il sindaco, Vitalij Klycko, e molti altri rappresentanti della società civile e delle istituzioni, con i quali abbiamo discusso di diversi progetti che stanno maturando, in modo assolutamente nuovo rispetto ai discorsi di questi mesi e senza attendere che finisca la guerra, ovviamente portando con la nostra presenza fisica una vicinanza che lì ci hanno fatto sentire importante e necessaria. Per i giovani che abbiamo incontrato, il futuro sembra non poter essere altro che europeo. Nelle ore trascorse a Kiev ho pensato spesso ad Alexander Langer, vero intransigente costruttore di Pace.

È stato uno scambio fra popoli, un'affermazione concreta della convinzione che le armi non bastano, e una richiesta all'Europa di essere più esigente, di non limitarsi alle risoluzioni, alle sanzioni, agli strumenti messi in campo sin qui. L'Europa non può fingere di non vedere la tremenda, vergognosa contraddizione fra l'accoglienza, sacrosanta, che riserviamo ai profughi di nazionalità ucraina, rispetto a quelli di altre provenienze.

Dobbiamo fare molto ma molto di più.

CAPITOLO 2

FORTEZZA EUROPA

CAMBIARE TUTTO

L'EUROPA, L'ITALIA E L'IMMIGRAZIONE

a cura di Pierfrancesco Majorino



Sull'immigrazione si gioca una buona parte del senso del presente e del futuro dell'Europa. Ne ho diffusamente parlato in un libro scaricabile dal sito pierfrancescomajorino.eu (versione kindle disponibile gratuitamente su Amazon) dal titolo emblematico **"Cambiare tutto"**.

Un 'libro bianco' dove studiosi, medici, eurodeputati, rappresentanti delle ONG, ricercatori e giornalisti profondamente impegnati ragionano sulle risposte possibili con cui affrontare il fenomeno migratorio, il cui riscontro non può essere l'esternalizzazione delle frontiere e la negazione dei principi di solidarietà su cui si fonda l'Europa. Contributi di Eleonora Andriolo, Maria Arena, Pietro Bartolo, Cristina Cattaneo, Don Virginio Colmegna, Don Mattia Ferrari, Alessandro Giungi, Giorgia Linardi, Marwa Mahmoud, Matteo Mauri, Cosimo Palazzo, Marina Petrillo, Valentina Polizzi, Sara Prestianni, Nancy Porsia, Nello Scavo e Roberto Sensi. Soccorso, corridoi umanitari, canali legali di arrivo, piani di accoglienza, cittadinanza: cambiare è possibile ed è un imperativo morale.

Tra le voci più autorevoli contenute nel volume, quella di Cristina Cattaneo. Sulla sua figura è bene soffermarsi.

Gli scomparsi del Mediterraneo

Ordinaria di medicina legale alla Statale di Milano e presidente del Gruppo italiano di antropologia e odontologia forense, la professoressa Cristina Cattaneo è un esempio, attraverso il suo lavoro che restituisce con pazienza identità e dignità ai migranti "senza nome" morti in mare durante le traversate, di una buona pratica che dovrebbe diventare un impegno di tutti i Paesi europei. Un dovere verso i morti e, forse ancora di più, verso i vivi. Quanto fatto da Cristina Cattaneo e dal suo team ha ricevuto riconoscimenti importanti, anche di recente (dall'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano al premio Clyde Snow dell'America Academy of Forensic Sciences).

Ed è pure stato portato in scena al Piccolo Teatro Strehler di Milano da Renato Sarti e Angela Finocchiaro, a partire dal libro autobiografico "Naufraghi senza volto", con il sostegno del gruppo Socialisti & Democratici al Parlamento

europeo e di Casa Comune.

Non solo. Abbiamo voluto "portare" all'attenzione dei miei colleghi e delle mie colleghe in Parlamento la sua instancabile opera per il diritto dei naufraghi del Mediterraneo a essere identificati. Lo abbiamo fatto, ad esempio, durante una riunione del gruppo di lavoro trasversale che opera sul tema delle migrazioni. C'è infatti bisogno di "europeizzare" in maniera sistematica quanto fanno la professoressa Cattaneo e il suo team. È un'esigenza giuridica, ma anche civile e umanitaria: insieme al collega e amico Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, abbiamo presentato all'attenzione della Commissione europea un progetto pilota, da finanziare con fondi del budget comune, per dar forma a un orientamento e a delle politiche UE che forniscano una cornice condivisa sul tema delicato e spesso rimosso dell'identificazione dei corpi dei migranti. Un punto che abbiamo voluto ribadire anche attraverso un emendamento che avevo proposto durante i lavori preparatori in commissione parlamentare, nella risoluzione approvata dalla plenaria che fornisce raccomandazioni sulla protezione dei diritti umani nel quadro della politica di asilo e migrazione. Nel testo, chiediamo alla Commissione di "stabilire un approccio europeo coordinato al fine di garantire processi di identificazione rapidi ed efficaci e istituire una banca dati delle persone decedute nel loro viaggio verso l'UE, così come dei loro effetti personali, in modo da fornire informazioni ai loro familiari e agevolare l'identificazione". ●

DI SEGUITO RIPORTO ALCUNI RIFERIMENTI A INTERVENTI E ATTI DEGLI ULTIMI 12 MESI IN TEMA DI CRISI MIGRATORIA

INTERROGAZIONI [21 NOVEMBRE DEL 2022]

OPERAZIONI DI RICERCA E SOCCORSO (SAR) NEL MEDITERRANEO

Quello che accade nelle ultime settimane nel Mediterraneo non è che l'ennesimo capitolo di una tragedia continua. L'assenza di una politica europea di soccorso in mare è un fatto grave che non può passare sotto silenzio.

Così intervenivo:

Almeno 77 persone sono morte in un tragico naufragio al largo delle coste siriane il 23 settembre 2022. Il 5 ottobre 2022 sono morte 22 persone e decine sono ancora disperse dopo il naufragio di due imbarcazioni con a bordo migranti nelle acque greche. Nel 2022 l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha segnalato che 1522 migranti hanno perso la vita o sono scomparsi nel Mediterraneo. Nel complesso, l'OIM afferma che 24871 migranti sono morti o scomparsi nel Mediterraneo dal 2014, ma si ritiene che il numero reale sia ancora più elevato.

I funzionari delle Nazioni Unite osservano che il numero di migranti che arrivano in Europa attraverso la rotta del Mediterraneo è diminuito nel tempo a circa 120mila persone all'anno. Eppure, la rotta del Mediterraneo centrale che porta i migranti dal nord della Libia o dalla Tunisia verso l'Europa è ancora la rotta migratoria più letale al mondo.

- 1.** Cosa intende fare la Commissione per ridurre il numero di morti nel Mar Mediterraneo?
- 2.** Dato che gli attuali cambiamenti politici hanno portato al disimpegno dell'UE dalle operazioni di ricerca e soccorso, intende la Commissione introdurre una missione SAR gestita dall'UE?

INTERROGAZIONI [15 FEBBRAIO 2022]

FORNITURA DI IMBARCAZIONI PER FINI DI RICERCA E SALVATAGGIO ALLA LIBIA

Mercoledì 2 febbraio Henrike Trautmann, Direttrice generale aggiunta per il Vicinato meridionale della DG NEAR della Commissione europea, ha informato la commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo dei colloqui avuti con l'Italia circa l'intenzione dell'UE di fornire alla Libia, nella prima metà del 2022, tre nuove imbarcazioni per fini di ricerca e salvataggio e due motovedette ricondizionate[1].

Tuttavia, come evidenziato nei recenti rapporti pubblicati da Amnesty International[2] e dall'UNHCR[3], la Libia non rientra ad oggi nella definizione di "porto sicuro" (POS) in ragione delle sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrate nei centri di detenzione.

Ciò premesso può la Commissione far sapere:

- 1.** se considera la fornitura di imbarcazioni di ricerca e salvataggio alla Libia coerente con la Convenzione di Amburgo sulla ricerca ed il salvataggio marittimo (SAR), che impone il dovere di sbarcare i naufraghi in un POS;
- 2.** se giudica tali operazioni conformi alla Convenzione di Ginevra relativa allo statuto dei rifugiati, e in particolare all'art. 33 che sancisce il principio di "non-refoulement", ovvero il divieto di allontanamento forzato verso un paese non sicuro;
- 3.** quali azioni intende intraprendere al riguardo.

INTERROGAZIONI [13 GENNAIO 2022]

RASTRELLAMENTI E VIOLENZE SUI MIGRANTI IN LIBIA

Da mesi, in Libia, migliaia di migranti protestano per chiedere protezione e di essere evacuate verso un paese sicuro. Lo scorso ottobre circa 5mila migranti sono stati arrestati e condotti nei centri di detenzione.

Il 10 gennaio le milizie libiche hanno rastrellato i migranti rifugiati vicino al Community Day Centre dell'UNHCR e arrestato più di 600 persone, poi trasferite nel centro di detenzione di Ain Zar.

L'8 dicembre il rappresentante dell'UE in Libia, José Sabadell, ha espresso preoccupazione per la situazione al di fuori della sede dell'UNHCR in Libia.

Il team di Medici senza frontiere, entrato nel campo di prigionia di Ain Zara, ha confermato la violenza del rastrellamento e le separazioni dei minori dai genitori.

Si tratta di un ulteriore episodio che dimostra come in Libia i migranti sono soggetti a detenzioni casuali e arbitrarie, nell'assenza di protezione internazionale.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione indicare:

- 1.** Se esiste una connessione tra il rastrellamento e le preoccupazioni espresse dal rappresentante dell'UE; e
- 2.** Se ritiene le condizioni di detenzione dei migranti e le continue ed eclatanti violazioni dei diritti umani in Libia ragione sufficiente per cessare qualsiasi ulteriore finanziamento alle autorità libiche che non preveda uno stringente controllo sul rispetto dei diritti umani?

CAPITOLO 3

LOTTA

ALLE

INTERFERENZE

STRANIERE

INTERFERENZE NEI PROCESSI DEMOCRATICI

Ho già raccontato dell'impegno del Parlamento europeo contro le interferenze straniere nei processi democratici e in particolare, a partire dal settembre 2020 della costituzione e dei lavori di una Commissione speciale a questo dedicata, dove ho svolto il ruolo di Coordinatore per il gruppo S&D.

Nel corso delle molte riunioni e audizioni della commissione sono emersi elementi importanti: strategie di attacco alla nostra democrazia (principalmente da Russia e Cina, ma non solo), complicità dei partiti della destra europea, falle nelle nostre regolamentazioni sui finanziamenti alla politica, mancanza di responsabilità delle piattaforme e necessità di dare centralità all'alfabetizzazione mediatica.

Nel contesto dei lavori della commissione è stato importante anche rafforzare legami e recuperare reciprocamente esperienza con altri paesi democratici, con la prospettiva di unire le forze per prevenire e contrastare le ingerenze straniere autoritarie. In questo quadro la commissione INGE ha deciso di inviare dal 21-24 febbraio 2022 una delegazione a Washington D.C., di cui ho fatto parte, dove abbiamo avuto modo di incontrare le nostre controparti statunitensi e una serie di rappresentanti del governo e di esperti degli Stati Uniti.

Il 9 marzo del 2022 il report finale della commissione è stato approvato dalla plenaria del parlamento. Si tratta di un testo decisamente importante, che affronta in maniera complessiva tutte le sfaccettature e le diverse modalità con cui le interferenze straniere si sono sviluppate e possono svilupparsi. Allo stesso tempo vengono sviluppate molte proposte per proteggere le nostre democrazie.

Come gruppo S&D abbiamo contribuito in maniera sostanziale al rafforzamento di questo rapporto. In particolare abbiamo incluso:

- un nuovo capitolo dedicato alla "Protezione delle elezioni", che mirano a proteggere l'intero processo elettorale, e non solo la giornata elettorale, da interferenze e manipolazioni;
- la necessità di contrastare campagne di disinformazione e discorsi di odio
- casi concreti di individui, paesi e partiti coinvolti in campagne di interferenza straniera. Tra questi evidentemente il caso Savoini e, più in generale, i rapporti della Russia con la Lega e con diversi partiti della destra europea.
- l'aspetto della sicurezza delle infrastrutture critiche minacciate da interferenze cibernetiche, la cooperazione sulla difesa cibernetica come parte dell'ambito e la necessità dell'intelligence comune.
- una maggiore responsabilizzazione delle piattaforme
- misure contro il micro targeting degli annunci politici
- la richiesta maggiore regolamentazione dei finanziamenti ai partiti e agli attori politici.

Ma il lavoro europeo non può dirsi certo esaurito. Il 12 maggio è iniziato un secondo mandato della commissione sulle interferenze anche con l'obiettivo di guardare alle prossime elezioni europee del 2024 in un quadro di sicurezza rafforzata per le nostre democrazie. Nel mentre lo scandalo "Qatargate" ci dimostra quanto permeabili possano essere le nostre istituzioni e la necessità quindi di allargare la sfera delle nostre attenzioni e rafforzare regole e trasparenza. ●

MESSAGGI DELLA RELAZIONE INGE

Il mandato della Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione. La Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, compresa la disinformazione (INGE) è stata istituita, con la decisione del Parlamento europeo del 18 giugno 2020¹, al fine di contrastare gli Stati che cercano di interferire nelle istituzioni e nei processi democratici dell'Ue e dei suoi Stati membri.

Problemi individuati nelle audizioni della commissione

- Business Modell della piattaforma alimenta disinformazione, divisione e radicalizzazione
- La Russia cerca di contattare i partiti di estrema destra per destabilizzare l'Europa dall'interno
- La mancanza di norme armonizzate in materia di finanziamento parziale apre la strada a flussi di finanziamento occulti provenienti da paesi terzi
- La mancanza di autonomia economica, energetica e della catena di approvvigionamento aumenta il rischio di dipendenza da Stati autoritari
- La Russia, la Cina o la Turchia si rivolgono in particolare agli Stati dei Balcani occidentali con campagne di ingerenza straniera per diffondere il Sentiment anti-UE
- L'Europa non è ancora pienamente pronta a

contrastare le ingerenze straniere

Business Modell della piattaforma alimenta disinformazione, divisione e radicalizzazione

Le piattaforme hanno accelerato la diffusione della disinformazione e della disinformazione in modo senza precedenti e hanno controllato il flusso di informazioni e pubblicità online. I loro algoritmi sono progettati per massimizzare l'impegno, mantenere gli utenti nelle proprie bolle e promuovere contenuti polarizzati.

Ciò porta a una graduale radicalizzazione degli utenti delle piattaforme e sta inquinando i processi di discussione collettiva. Ciò le rende anche strumenti facilmente accessibili e a prezzi abbordabili per coloro che effettuano manipolazioni delle informazioni e altre interferenze. Le rivelazioni dell'informatore Francis Haugen hanno dimostrato che le piattaforme sono consapevoli di questi problemi, ma non sono riuscite ad affrontarli per massimizzare i profitti.

- le piattaforme dovrebbero essere responsabili degli effetti nocivi dei loro servizi e contenere gli effetti degli algoritmi, dei modelli pubblicitari e dei sistemi di raccomandazione.
- gli algoritmi dovrebbero essere modificati in modo che non spingano per la stragrande maggioranza i contenuti che generano divisioni e in-

[SEGUE A PAGINA 16]

MESSAGGI DELLA RELAZIONE INGE

duttori.

- invita la Commissione a utilizzare gli strumenti della politica di concorrenza e della legislazione antitrust per garantire un mercato funzionale e smantellare il monopolio pubblicitario online;

La Russia cerca di contattare i partiti di estrema destra per destabilizzare l'Europa dall'interno

La Russia cerca deliberatamente partiti, figure e movimenti estremisti di estrema destra per reclutare giocatori all'interno delle istituzioni europee per aiutarli a rafforzare la loro posizione all'interno dell'Europa per esercitare pressioni per alleviare le sanzioni, attenuare le conseguenze dell'isolamento internazionale, legittimare i loro governi sostenitori e destabilizzare l'Europa. Nel corso degli anni sono stati coltivati stretti contatti tra il FPÖ austriaco, il Rassemblement National francese, la Lega italiana, l'AFD tedesco, il Fidesz ungherese e il Jobbik e il partito Brexit nel Regno Unito e il regime di Putins.

- chiede un chiarimento delle relazioni politiche ed economiche tra questi partiti e la Russia;
- ritiene che tali relazioni siano altamente inadeguate e condanna la complicità che, nel perseguimento di obiettivi politici, può esporre l'Europa e i suoi Stati membri ad attacchi da parte di potenze straniere;

La mancanza di norme armonizzate in materia di finanziamento parziale apre la strada a flussi di finanziamento occulti provenienti da paesi terzi

Il finanziamento estero di attività politiche attraverso operazioni infiltrate rappresenta una grave violazione dell'integrità del funzionamento democratico dell'UE e dei suoi Stati membri e viola il principio di elezioni libere ed eque. Gli Stati membri dovrebbero pertanto attuare un divieto sulle donazioni estere, armonizzare la loro normativa nazionale e colmare tutte le seguenti lacune:

- contributi in natura (ad esempio prestiti) da parte di soggetti stranieri a partiti politici, fondazioni o funzionari eletti; donazioni anonime al di sopra di una determinata soglia; mancanza di limiti di spesa per le campagne politiche; attuare norme obbligatorie in materia di rendicontazione;
- trasparenza sui donatori fisici e legali; pubblicazione di grandi donazioni provenienti dall'UE; fissazione di un massimale per le donazioni ai partiti politici
- vietare le società di comodo; garantire la trasparenza per rivelare le origini dei finanziamenti attraverso le società madri; dare alle autorità nazionali il diritto di indagare soprattutto nelle situazioni in cui una rete di società di comodo è utilizzata per nascondere le donazioni.
- aggiornare le norme nazionali in materia di pubblicità politica negli Stati membri, per prendere in considerazione la spesa online;

La mancanza di autonomia economica, energetica e della catena di approvvigionamento aumenta il rischio

[SEGUE A PAGINA 17]

MESSAGGI DELLA RELAZIONE INGE

di dipendenza da Stati autoritari

La crescente globalizzazione, la divisione del lavoro e l'esternalizzazione delle catene di produzione hanno portato a carenze di produzione e di competenze e a un'elevata dipendenza dalle importazioni in settori chiave in tutta l'Unione. Gli investimenti diretti esteri in settori strategici, in particolare quelli cinesi, sono sempre più fonte di preoccupazione e rischiano di creare una perdita di conoscenze nei settori produttivi e industriali fondamentali.

- chiede una regolamentazione che garantisca il blocco degli investimenti esteri con effetti negativi per la sicurezza dell'UE
- chiede l'abolizione del principio dell'offerta più bassa nelle decisioni di investimento del governo;
- raccomanda di garantire la produzione e le catene di approvvigionamento delle infrastrutture critiche e dei materiali critici all'interno dell'UE;

La Russia, la Cina o la Turchia si rivolgono in particolare agli Stati dei Balcani occidentali con campagne di ingerenza straniera per diffondere il Sentiment anti-UE

La Russia, la Cina e la Turchia seguono una strategia chiara per portare i Balcani occidentali sotto la loro sfera di influenza per affermarsi in prossimità dell'UE. La strategia Cinas si basa maggiormente sulla dipendenza economica, mentre la Russia cerca di sfruttare le tensioni etniche per esacerbare i conflitti e dividere le comunità. Entrambi presentano un rischio ele-

vato di destabilizzazione dell'intera regione. Soprattutto paesi come la Serbia, il Montenegro o la Bosnia-Erzegovina sembrano particolarmente inclini ai messaggi provenienti dalla Russia. Anche la Serbia, l'Ungheria e la Chiesa ortodossa svolgono un ruolo preoccupante, aiutando la Cina e la Russia a conseguire i loro obiettivi geopolitici e diffondendo ampiamente la disinformazione nei paesi circostanti.

- L'UE e i suoi Stati membri devono fornire alternative di finanziamento ai Balcani occidentali
- promuovere il valore aggiunto dell'UE e l'impatto positivo nella regione, finanziare progetti volti a garantire la libertà dei media, rafforzare la società civile e lo Stato di diritto
- Il SEAE dovrebbe puntare a una posizione più proattiva, concentrandosi sullo sviluppo della credibilità dell'UE nella regione, anziché difenderla
- ampliare il monitoraggio StratCom per concentrarsi sulle minacce transfrontaliere di disinformazione provenienti dai paesi dei Balcani occidentali e dai loro vicini;

L'Europa non è ancora pienamente pronta a contrastare le ingerenze straniere

Vi è una generale mancanza di consapevolezza da parte di molti responsabili politici e cittadini in merito ai pericoli delle ingerenze straniere, che possono contribuire involontariamente ad aprire ulteriori vulnerabilità. Una mancanza di

[SEGUE A PAGINA 18]

MESSAGGI DELLA RELAZIONE INGE

armonizzazione della regolamentazione e della comunicazione e una generale mancanza di cultura della sicurezza nelle istituzioni dell'UE, nonostante siano chiaramente oggetto di campagne di interferenza.

- introdurre una revisione periodica di tutti i servizi, le reti, le apparecchiature e l'hardware delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE, delle delegazioni, delle missioni e delle operazioni al fine di rafforzarne la resilienza alle minacce alla cibersecurity

**S&D negoziando il successo;
messaggi principali:**

- Esposizione di partiti europei di estrema destra coinvolti in campagne di ingerenza straniera guidate dalla Russia
- inclusione di proposte concrete per la regolamentazione delle piattaforme dei media sociali
- Invito a una regolamentazione che garantisca il blocco delle acquisizioni estere di imprese europee con effetti negativi per la sicurezza dell'UE, l'abolizione del principio dell'offerta più bassa e la sicurezza delle catene di produzione e di approvvigionamento nell'UE.
- Introduzione di norme chiare in materia di finanziamento delle parti, che prevedano il divieto di trasparenza delle donazioni straniere per i donatori fisici e legali e vietino le società di comodo.

TESTO INTEGRALE [14 DICEMBRE 2022]

RISOLUZIONE COMUNE SULLA SOSPETTA CORRUZIONE DA PARTE DEL QATAR E, PIÙ IN GENERALE, SULLA NECESSITÀ DI TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ NELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Il 15 dicembre 2022, con una Risoluzione, il Parlamento Europeo esprime sgomento e profonda preoccupazione per gli atti di corruzione, riciclaggio di denaro e partecipazione ad un'organizzazione criminale da parte di deputati, ex deputati e personale del Parlamento europeo in cambio di un'influenza sulle decisioni del Parlamento. Oltre a garantire il pieno sostegno e la totale cooperazione del Parlamento con le indagini penali in corso, il documento ha denunciato con la massima fermezza i presunti tentativi del Qatar di influenzare i deputati, gli ex deputati e il personale del Parlamento europeo attraverso atti di corruzione, costituendo una grave ingerenza straniera nei processi democratici dell'UE; ha chiesto l'istituzione di una commissione speciale incaricata di individuare potenziali carenze nelle norme del Parlamento europeo in materia di trasparenza, integrità e corruzione e di formulare proposte di riforma, basandosi sul lavoro della commissione per gli affari costituzionali e sulle migliori pratiche in altri parlamenti. Inoltre ha invitato le istituzioni dell'UE ad adottare

con urgenza misure volte a introdurre la pratica dei periodi minimi di incompatibilità per gli alti funzionari dell'UE e gli ex deputati, al fine di evitare il fenomeno delle "porte girevoli" e ha ritenuto che la presentazione di una dichiarazione della situazione patrimoniale da parte dei deputati all'inizio e alla fine di ogni mandato offrirebbe ulteriori salvaguardie contro la corruzione, seguendo l'esempio di molti Stati membri; è dell'opinione che la dichiarazione della situazione patrimoniale dovrebbe essere accessibile solo alle autorità competenti per consentire loro di verificare se il patrimonio dichiarato è compatibile con i redditi dichiarati nel caso in cui emergano accuse fondate, il che renderebbe molto più difficile spendere i proventi illeciti. Sospesi, inoltre, tutti i lavori sui fascicoli legislativi relativi al Qatar, in particolare per quanto riguarda la liberalizzazione dei visti, l'accordo con il Qatar nel settore del trasporto aereo e le visite programmate, fino a quando le accuse non siano state confermate o respinte.

INTERROGAZIONI
[28 NOVEMBRE 2022]

GRAVE SITUAZIONE DEI DIRITTI LGBTQIA+ IN QATAR

Subite nel Paese dalle persone LGBTQIA+. L'omosessualità in Qatar è un reato e le relazioni extracconiugali, comprese quelle omosessuali, sono passibili di pene sino a sette anni di reclusione.

Un rapporto pubblicato lo scorso ottobre da *Human Rights Watch*, intitolato " *Qatar: Security Forces Arrest, Abuse LGBT People*" spiega e denuncia le gravi violenze e detenzioni nei confronti della comunità LGBTQIA+ nel Paese.

L'8 novembre 2022, Khalid Salman, Ambasciatore della Coppa del Mondo FIFA 2022 in Qatar, ha descritto l'omosessualità come un "danno mentale" e ha detto che essere gay è "proibito". Ad oggi non riscontriamo reali scuse o prese di posizione da parte delle autorità qatariote riguardo queste dichiarazioni inaccettabili.

Alla luce di questa preoccupante situazione, può VP/HR far sapere:

1. Quali misure ha intrapreso o intende intraprendere per garantire alla comunità LGBTQIA+ in Qatar il rispetto dei propri diritti;

1. Se ha considerato di richiamare l'Ambasciatore dell'UE presso il Qatar.

INTERROGAZIONI [13 APRILE 2022]

MANCANZA DI COINVOLGIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE NELLA PREPARAZIONE E NELL'ORGANIZZAZIONE DEL 6° VERTICE UA-UE

La Commissione ha inaugurato il suo mandato con un viaggio in Africa per sottolineare il suo impegno a favore di un partenariato rinnovato tra i due continenti.

Il 9 marzo 2020 la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna hanno pubblicato una comunicazione congiunta dal titolo "Verso una strategia globale per l'Africa"[1] per promuovere nuove forme di cooperazione in vista del 6° vertice UA-UE, che è stato poi rinviato al febbraio 2022 a causa della pandemia.

Da allora, diverse organizzazioni della società civile (OSC) hanno lamentato la mancanza di trasparenza e il loro scarso e tardivo coinvolgimento da parte degli organi dell'UE impegnati nell'organizzazione del vertice.

Inoltre, alcune OSC hanno criticato il loro coinvolgimento molto tardivo nell'organizzazione del forum delle OSC, che è stato fatto in modo non trasparente. In tale contesto, si teme che la dichiarazione finale sia il risultato di un dialogo meno costruttivo e inclusivo con la società civile.

Alla luce di quanto sopra, può il Consiglio chiarire:

1. Quali sono le ragioni di questa presunta mancanza di attenzione nei confronti delle organizzazioni della società civile, sia nella preparazione del vertice che nella stesura della dichiarazione finale?

2. Quali iniziative intende adottare per promuovere nei prossimi anni un'autentica rappresentanza delle OSC in assetti istituzionali di alto livello?

INTERROGAZIONI [27 GENNAIO 2022]

AIUTI UMANITARI IN AFGHANISTAN

Dall'agosto 2021, a seguito della presa di Kabul e al culmine di un'offensiva militare iniziata nel maggio dello stesso anno, l'Afghanistan è governato dal regime talebano.

Nel 2021 la Commissione europea ha destinato all'Afghanistan 222 milioni di euro in aiuti umanitari e, nell'ottobre 2021, ha annunciato ulteriori investimenti, per un totale di un miliardo di euro, destinati al popolo afghano e ai Paesi vicini che gli stanno offrendo sostegno attraverso le organizzazioni umanitarie che operano sul territorio.

La situazione socioeconomica del Paese continua a deteriorarsi, accompagnata da una retrocessione anche nel campo dei diritti, soprattutto di donne e bambini, dando vita a una

crisi umanitaria che sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti, per giunta aggravata dalla rigidità dell'inverno.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

- 1.** Intende la Commissione applicare la direttiva 2001/55/CE sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati?
- 2.** Intende la Commissione adoperarsi affinché vengano aperti dei corridoi umanitari per il popolo afghano?
- 3.** Su quali priorità intende la Commissione concentrare il suo intervento umanitario e con quali tempistiche?

VERITÀ E GIUSTIZIA PER LUCA ATTANASIO

Luca Attanasio è stato un vero costruttore di Pace. **Nell'ottobre del 2020 riceve il Premio internazionale Nassiriya per la Pace** per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli assieme alla moglie Zakia, anche lei premiata, per aver contribuito alla realizzazione di importanti progetti umanitari distinguendosi per l'altruismo, la dedizione e lo spirito di servizio a sostegno delle persone in difficoltà. Dal suo discorso durante la cerimonia emerge chiaramente l'umiltà e la devozione con cui affronta quella che per lui è una missione: *"E quando dico che viviamo in Congo tutti sono stupiti. Anche tanti nostri connazionali ci dicono: «Ma come? È pericoloso!». Bisogna partire dal presupposto che fare l'ambasciatore è un po' come una missione: **secondo me quando sei un rappresentante delle istituzioni hai il dovere morale di dare l'esempio [...]** È necessario agire per dare loro un futuro migliore. **Cerchiamo, nel nostro piccolo, di ridisegnare il mondo"**.*

Il 22 febbraio 2021 Luca Attanasio, ambasciatore presso la Repubblica Democratica del Congo, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustafa Milambo persero la vita in un agguato in Congo, nella provincia di Kivu Nord.

In questo anno sono stati molti gli appelli arrivati da più parti e gli atti del Governo italiano per far luce sull'accaduto. Nonostante un forte impegno in questa direzione, è stata riscontrata una scarsa volontà di collaborazione da parte dei soggetti coinvolti.

Il 18 gennaio 2022 la polizia del Congo ha annunciato in una conferenza stampa di aver arrestato alcuni dei presunti responsabili, sei persone facenti parte del gruppo locale ribelle Balume Bakulu, ma non sono noti dettagli o informazioni sul processo e non è stato ancora consentito alle autorità italiane di avere pieno accesso agli atti e agibilità di indagine.

- 1.** Ritiene l'AR/VP di dover intraprendere ulteriori sforzi per un forte impegno, anche sul ruolo dell'Agenzia PAM (Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite) e dell'ONU nella collaborazione per accertare la verità di quanto accaduto?
- 2.** Intende l'AR/VP dare appoggio al Governo italiano negli sforzi intrapresi per garantire e facilitare la massima cooperazione nelle indagini, anche sostenendo le rogatorie dei magistrati italiani a tal fine?

CAPITOLO 4

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

DIRETTIVA

DUE

DILIGENCE

La Direttiva su dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità è stata proposta dalla Commissione Europea il 23 febbraio 2022 e attualmente è ancora in fase di discussione in Parlamento.

Già nel marzo del 2021 il Parlamento ha chiesto l'adozione urgente di una normativa UE per far sì che le aziende siano ritenute responsabili e tenute a rispondere degli effetti negativi delle proprie decisioni sui diritti umani, sui diritti sociali, sull'ambiente e sulla buona governance che causano o cui contribuiscono nella loro catena del valore. Servono infatti norme vincolanti UE che consentano di individuare, valutare e prevenire gli effetti negativi (potenziali o effettivi) che possono comportare le loro attività delle imprese, e quelle delle loro catene del valore.

Spesso infatti la catena della produzione e del commercio globale incrocia clamorose e inaccettabili violazioni dei diritti umani, espliciti comportamenti di dumping che oltrepassano i diritti sociali, sindacali e del lavoro, eclatanti conseguenze sull'ambiente sul cambiamento climatico o sulle popolazioni indigene, e persino fenomeni di corruzione o tangenti.

L'obbiettivo, evidentemente ambizioso, è di fermare tutto questo, imporre alle imprese comportamenti virtuosi e mettere la globalizzazione

su binari diversi, dove diritti, dignità e sostenibilità siano al centro di un nuovo sistema di produzione e commercio.

Dovremmo essere consapevoli dell'importanza strategica di questa direttiva. Le ambizioni dell'Unione sia per quanto riguarda gli obiettivi ambientali e la transizione ecologica, sia per quanto riguarda i diritti umani, sono giustamente molto elevate. E le pratiche, le strategie e i metodi di produzione delle imprese, soprattutto di quelle di grandi dimensioni che operano in contesti globali, sono un fattore assolutamente decisivo per il raggiungimento di questi obiettivi.

Ovviamente, tra questi obiettivi rientrano anche quelli dello sviluppo sostenibile, così come definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Pertanto, il collegamento e la necessità di una forte coerenza di questa nuova normativa rispetto alle politiche di sviluppo e alla strutturazione di partenariati internazionali effettivamente paritari è evidente e molto stretto. Questa direttiva può e deve essere uno strumento per iniziare a ridisegnare un modello di globalizzazione più equo e compatibile con l'ambiente e i diritti umani.

Un comportamento aziendale responsabile non può quindi essere lasciato alla buona volontà di po-

[SEGUE A PAGINA 25]

chi, ma deve essere vincolato da regole precise e uniformi. Regole che non solo portino a comportamenti virtuosi, ma che addirittura creino le condizioni più equilibrate e paritarie per chi già opera con efficaci pratiche di due diligence.

Risultati specifici ottenuti

- Il rafforzamento del concetto di catena del valore. È infatti fondamentale, proprio per il legame con le politiche di sviluppo, che l'intera catena sia inclusa nel processo di due diligence.
- L'inclusione del rispetto dello Stato di diritto e del buon governo tra gli obiettivi fondamentali della direttiva.
- L'estensione del campo di applicazione. Riteniamo che il campo di applicazione proposto dalla Commissione sia ancora troppo ristretto e proponiamo quindi un ampliamento. In questo modo,

includiamo gli accordi verticali delle imprese nel calcolo delle soglie. Questo potrebbe essere un elemento importante per tenere conto delle dimensioni complessive e globali delle aziende.

- Un coinvolgimento pieno e significativo di tutte le parti interessate. Dai sindacati alle comunità locali, tutte le parti interessate devono essere pienamente coinvolte nel processo di due diligence e qualsiasi decisione di sospendere o interrompere un'attività deve essere presa con il coinvolgimento significativo delle parti interessate e affrontare gli impatti negativi che potrebbe causare.
- Un migliore accesso alla giustizia per le vittime e la definizione della responsabilità civile, assicurando che gli Stati membri adottino le misure necessarie per rendere l'accesso alla giustizia una realtà, anche affrontando le barriere esistenti e invertendo l'onere della prova per le aziende. ●

CAPITOLO 5

AMBIENTE E DIRITTI

IL REATO

DI ECCOCIDIO

Il 30 novembre 2022, la Commissione per lo sviluppo (DEVE) del Parlamento europeo ha adottato il parere sulla direttiva sui reati ambientali (*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente*), di cui sono stato 'relatore ombra'.

Il testo rafforza il legame tra la lotta ai crimini ambientali e le violazioni dei diritti umani.

La più grossa novità di questo testo (rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea) è l'inserimento del reato di **ecocidio** come un vero e proprio reato penale che gli Stati membri dovrebbero includere nella loro legislazione nazionale, proponendo inoltre di rafforzare in modo significativo le sanzioni pecuniarie per le imprese e le altre persone giuridiche e ad aumentare, anche per altri tipi di reato, il livello delle sanzioni pecuniarie, e di introdurre nuovi tipi di sanzioni non pecuniarie (in particolare per rimborsare i danni causati all'ambiente).

Il reato di **ecocidio** si riferisce ai crimini ambientali più gravi, "atti illegali o arbitrari commessi nella consapevolezza della reale probabilità di causare danni diffusi o a lungo termine all'ambiente)

Il parere estende inoltre l'elenco dei reati ambientali ad altre forme di criminalità che spesso coinvolgono i Paesi in via di sviluppo (reati di estrazione minerali, pesca illegale, violazioni due diligence).

Il testo rafforza anche l'aspetto transnazionale della lotta ai reati ambientali, chiedendo di estendere la giurisdizione dei tribunali per perseguire i reati ambientali in Paesi terzi, questo sia perché alcune imprese Ue possono decidere di mettere la base delle loro attività in Paesi terzi con una legislazione ambientale più debole sia perché gli autori dei reati in Paesi terzi possono essere europei.

È stata inoltre adottata la mia proposta di in-

trodurre disposizioni sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria e dell'assistenza tecnica e finanziaria ai Paesi in via di sviluppo. Sono necessarie maggiori risorse per porre fine all'impunità dei reati ambientali.

Come S&D abbiamo insistito anche su altri due punti:

- introduzione **dell'approccio della giustizia riparativa ambientale**, così richiesto dalla società civile e dalle organizzazioni specializzate. Il modello riparativo ha un approccio preventivo, volto a riparare il danno causato e a creare la consapevolezza ambientale necessaria per evitarlo in futuro. Ciò può avvenire attraverso fondi ambientali di recupero, progetti sociali ambientali o servizi comunitari a beneficio dell'ambiente, attribuzione di azioni o capitale sociale alle vittime nei Paesi in via di sviluppo. La giustizia riparativa ambientale aspira anche a consentire la partecipazione delle vittime al processo, alla determinazione della sanzione e alla futura gestione ambientale delle imprese sanzionate, ad esempio consentendo l'ingresso nel capitale sociale o nell'azionariato delle comunità locali colpite.

- Introduzione di nuove disposizioni per **valutare i danni causati all'ambiente e le relative circostanze aggravanti**, ad esempio, con riguardo alle violazioni dei diritti umani, nei confronti dei gruppi vulnerabili delle generazioni future, dei sistemi dello Stato di diritto o morte di difensori dei diritti umani o dell'ambiente, di giornalisti, di membri di ONG o di denunciatori o quando questi sono stati costretti o aggrediti.

[SEGUE A PAGINA 28]

Di seguito, per informazione, i punti principali della proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce la direttiva 2008/99/CE.

SCOPO: rafforzare la protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale.

ATTO PROPOSTO: Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO: il Parlamento europeo decide secondo la procedura legislativa ordinaria e su un piano di parità con il Consiglio.

CONTESTO: il diritto penale è una parte di una strategia globale dell'UE per proteggere e migliorare lo stato dell'ambiente. L'attuale legislazione dell'UE che fornisce regole minime comuni per criminalizzare i reati ambientali è la direttiva 2008/99/CE sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale. Le misure di diritto penale entrano in gioco come ultima risorsa quando altre misure non sono sufficienti a garantire la conformità. Le lacune nell'applicazione sono state identificate in tutti gli Stati membri e a tutti i livelli della catena di applicazione (polizia, procura e tribunali penali). La mancanza di coordinamento tra l'applicazione del diritto amministrativo e penale e le sanzioni spesso ostacola l'efficacia.

CONTENUTO: la proposta di direttiva stabilisce regole minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni penali per proteggere l'ambiente in modo più efficace.

La proposta ha sei obiettivi:

1. Migliorare l'efficacia delle indagini e dell'azione penale aggiornando il campo di applicazione della direttiva

Le seguenti nuove categorie di reati penali sono state proposte nella direttiva rivista sui reati ambientali: commercio illegale di legname; riciclaggio illegale di navi; estrazione illegale di acqua da acque sotterranee o di superficie; gravi violazioni della legislazione UE sulle sostanze chimiche; gravi violazioni relative al trattamento dei gas fluorurati ad effetto serra; gravi violazioni della legislazione sulle specie esotiche invasive che destano preoccupazione nell'Unione; grave elusione dei requisiti per ottenere un'autorizzazione di sviluppo e per fare una valutazione dell'impatto ambientale che causa danni sostanziali; scarico alla fonte di sostanze inquinanti dalle navi.

2. Migliorare l'efficacia delle indagini e dei procedimenti giudiziari chiarendo o eliminando i termini vaghi usati nelle definizioni dei reati ambientali

La proposta chiarisce i termini giuridici indefiniti utilizzati per descrivere i reati ambientali nell'attuale direttiva, come ad esempio "danno sostanziale". Questo porterà a un'applicazione più armonizzata del diritto penale e alla comprensione del crimine ambientale in tutta l'UE, e a una maggiore certezza del diritto per i titolari dei diritti.

3. Garantire tipi e livelli di sanzioni efficaci,

[SEGUE A PAGINA 29]

dissuasivi e proporzionati per i reati ambientali

La Commissione propone di stabilire un minimo comune denominatore per le sanzioni per i reati ambientali. Quando i reati causano o possono causare la morte o lesioni gravi a qualsiasi persona, gli Stati membri dovrebbero prevedere almeno fino a dieci anni di reclusione. Il progetto di direttiva propone anche ulteriori sanzioni, tra cui il ripristino della natura, l'esclusione dall'accesso ai finanziamenti pubblici e alle procedure di appalto o il ritiro dei permessi amministrativi.

4. Favorire le indagini e i procedimenti transfrontalieri

Le attività criminali legate all'ambiente hanno spesso una dimensione transfrontaliera, mentre alcuni reati ambientali di solito hanno un impatto su diversi paesi (ad esempio il traffico illecito di rifiuti, di specie protette o di prodotti della fauna selvatica, o hanno effetti transfrontalieri (ad esempio nel caso di inquinamento transfrontaliero di aria, acqua e suolo). La cooperazione transfrontaliera tra le autorità di polizia e giudiziarie è quindi essenziale.

5. Migliorare il processo decisionale informato sui reati ambientali migliorando la raccolta e la diffusione dei dati statistici

La proposta affronta la necessità di raccogliere sistematicamente informazioni sugli sforzi per combattere i reati ambientali e di fornire dati statistici sui reati ambientali. Essa impone agli Stati membri di raccogliere, pubblicare e inviare alla Commissione i dati statistici pertinenti. Stabilisce inoltre l'obbligo per la Commissione di pubblicare

regolarmente un rapporto basato sui dati statistici forniti dagli Stati membri. Questa disposizione mira anche a contribuire ad affrontare l'attuale limitata disponibilità di dati sui reati ambientali che aiuterebbero a valutare l'efficacia dei sistemi nazionali nella lotta contro i reati ambientali.

6. Migliorare l'efficacia operativa delle catene nazionali di applicazione per promuovere le indagini, i procedimenti giudiziari e le sanzioni

Per garantire un sistema di applicazione efficace, integrato e coerente che comprenda misure amministrative, civili e penali, gli Stati membri dovrebbero organizzare la cooperazione interna e la comunicazione tra tutti gli attori lungo le catene di applicazione amministrativa e penale e tra gli attori delle sanzioni punitive e correttive. Seguendo le norme applicabili, gli Stati membri dovrebbero anche cooperare attraverso le agenzie dell'UE, in particolare Eurojust ed Europol, nonché con gli organismi dell'UE, tra cui la Procura europea (EPPO) e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), nei rispettivi settori di competenza. ●

CAPITOLO 6

DIRITTO A UN' ESISTENZA DIGNITOSA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il tema del “diritto alla casa” necessita di una politica pubblica molto più forte e coraggiosa. Questo è vero in particolare in Italia. Il Parlamento europeo su questo terreno ha voluto mandare un segnale preciso adottando una risoluzione che riporto di seguito. La risoluzione, approvata il 21 gennaio del 2021, è stata poi per me un punto di riferimento importante per promuovere in diverse occasioni e incontri l’approccio culturale delle istituzioni europee. Nel nome della necessità di una svolta coraggiosa proprio sulle politiche dell’abitare. Da qui la risoluzione del gennaio 2021.

ALLOGGIO DIGNITOSO E A PREZZI ABBORDABILI PER TUTTI

Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sull'accesso a un alloggio dignitoso e a prezzi abbordabili per tutti

Realizzare alloggi adeguati, efficienti dal punto di vista energetico e salubri

Il Parlamento

1. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che il diritto a un alloggio adeguato sia riconosciuto e applicabile come diritto umano fondamentale attraverso le pertinenti disposizioni legislative europee e nazionali; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire a tutti l'accesso a un alloggio dignitoso, con acqua potabile pulita e di alta qualità, servizi igienico-sanitari adeguati ed equi, il collegamento alla rete fognaria e idrica, un ambiente interno di qualità elevata e a un'energia a prezzi accessibili, affidabile, sostenibile per tutti contribuendo in tal modo a eliminare la povertà in tutte le sue forme, proteggendo i diritti umani delle famiglie svantaggiate e sostenendo i gruppi più vulnerabili, al fine di salvaguardare la loro salute e il loro benessere;

2. ribadisce la sua richiesta di un'azione a livello di UE in vista di una moratoria sull'interruzione del servizio di riscaldamento durante l'inverno e chiede l'introduzione di una tregua invernale; condanna l'aggiramento della moratoria attraverso il mancato collegamento del riscaldamento durante l'autunno, che di fatto la rende inefficace; invita la Commissione a provvedere affinché i fornitori di elettricità adottino regimi di protezione per garan-

tire l'approvvigionamento energetico nazionale delle persone più bisognose, dato che l'accesso a pubblici servizi di base come l'acqua, l'elettricità e i servizi igienici è essenziale per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile;

3. chiede l'introduzione a livello dell'UE di requisiti minimi obbligatori per case salubri, compresa la qualità dell'aria interna, che dovrebbero almeno essere allineati alle norme dell'OMS; invita gli Stati membri a rispettare e far rispettare le norme di base in materia di igiene pubblica e sanità pubblica, nonché gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) su alloggi, salute e temperatura adeguati e a condividere le migliori pratiche e riflessioni intraprese a livello nazionale;

4. invita la Commissione e gli Stati membri a dare priorità alla riduzione delle emissioni e all'efficienza energetica attraverso la ristrutturazione degli alloggi; sostiene l'accento posto da Renovation Wave sulla lotta alla povertà energetica e agli edifici con le prestazioni peggiori, in linea con gli obiettivi e i principi del Green deal europeo, al fine di garantire una transizione socialmente equa verso un'economia climaticamente neutra che non lasci indietro nessuno; chiede di prestare particolare attenzione agli alloggi sociali, alle abitazioni monofamiliari e

[SEGUE A PAGINA 32]

ai condomini occupati dai proprietari, nonché di affrontare l'inadeguatezza degli alloggi e dell'accessibilità abitativa; sottolinea pertanto che i locatari e i proprietari-occupanti dovrebbero essere pienamente informati e coinvolti in progetti di ristrutturazione e non dovrebbero registrare un aumento complessivo dei costi a causa di tali progetti;

5. invita gli Stati membri a condurre campagne di risparmio energetico; sottolinea il ruolo che i requisiti minimi di rendimento energetico (MEPS) svolgono nello stimolare l'ampiezza e la profondità della ristrutturazione degli edifici con le prestazioni peggiori e accoglie con favore il piano contenuto in Renovation Wave di introdurre norme minime obbligatorie di prestazione energetica per gli edifici esistenti nella prossima revisione delle direttive sull'efficienza energetica e sulla prestazione energetica nell'edilizia;

6. accoglie con favore il sostegno della Commissione nell'ambito di Renovation Wave a soluzioni di finanziamento per le famiglie a basso reddito; accoglie con favore il modello di neutralità dei costi degli alloggi (con affitti, costi dell'energia e imposte locali), in quanto unisce gli obiettivi sociali e climatici ed evita gli sfratti dovuti alla ristrutturazione (sfratti giustificati dalla necessità di grandi ristrutturazioni), garantendo che gli aumenti dell'affitto siano pienamente compensati dai risparmi energetici; insiste sulla necessità di proteggere i locatari dallo sfratto in caso di ristrutturazione degli alloggi;

7. osserva che, al fine di fornire incentivi per le ristrutturazioni, in particolare nei condomini, saranno fondamentali la partecipazione, la comunicazione e gli incentivi finanziari; invita la Commissione, gli Stati membri e le istituzioni finanziarie a garantire un'ampia disponibilità di finanziamenti per la ristrutturazione e l'ammissibilità per tutte le categorie di proprietà, anche nei casi in cui non vi siano associazioni di proprietari di abitazioni;

8. invita la Commissione a dare priorità all'iniziativa Renovation Wave nell'ambito del quadro finanzia-

rio pluriennale e di Next Generation EU, ponendo le persone in situazioni vulnerabili al centro delle politiche di ripresa, e a garantire parità di accesso ai progetti di ristrutturazione per tutti, poiché gli investimenti in questo settore possono fungere da intervento anticiclico, con un notevole potenziale di creazione di occupazione; invita gli Stati membri a dare priorità alla ristrutturazione nei loro piani di ripresa e resilienza, al fine di contribuire a una profonda ristrutturazione di almeno il 3 % del parco immobiliare europeo all'anno; chiede di dare particolare attenzione anche agli edifici ad alto rischio in caso di terremoto nelle regioni sismiche d'Europa;

9. invita l'UE e gli Stati membri a sostenere l'economia circolare nel settore delle costruzioni e ad applicare principi circolari con criteri verdi obbligatori agli edifici e ai prodotti; invita l'UE e gli Stati membri, all'atto della valutazione delle opzioni per la ristrutturazione, a favorire prodotti edilizi basati su materiali sostenibili, a basse emissioni di carbonio e atossici che siano anche facilmente riparabili e riutilizzabili e favoriscano la transizione verso fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; sottolinea che abitazioni più rispettose dell'ambiente costruite con materiali più duraturi e sostenibili dal punto di vista ambientale determineranno grandi benefici economici sia sociali che individuali; invita la Commissione e gli Stati membri a introdurre l'edilizia sociale verde nei propri piani di investimento per l'edilizia abitativa, compresi criteri di sostenibilità per l'edilizia sociale;

10. invita la Commissione a garantire che le norme in materia di appalti pubblici permettano l'innovazione e i partenariati a lungo termine per la ristrutturazione nel settore dell'edilizia popolare, come l'approccio di vicinato intelligente proposto nell'ambito dell'iniziativa per gli alloggi a prezzi abbordabili nell'ambito di Renovation Wave;

11. invita gli Stati membri a promuovere programmi

[SEGUE A PAGINA 33]

e incentivi per le famiglie affinché vivano vicine le une alle altre, per rafforzare i legami intergenerazionali e consentire agli anziani che devono lasciare le loro case per motivi finanziari o di salute di trovare una nuova sistemazione che soddisfi le loro esigenze, senza dover abbandonare le comunità di cui hanno fatto parte per molti anni;

Combattere il fenomeno dei senza dimora e lottare contro la discriminazione

12. chiede che l'UE si ponga come obiettivo la fine del fenomeno dei senza dimora entro il 2030; invita la Commissione ad adottare misure più incisive per sostenere gli Stati membri nella riduzione e nell'eliminazione del fenomeno dei senza dimora come una priorità nel contesto del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali;

13. invita la Commissione a proporre un quadro dell'UE per le strategie nazionali per i senza dimora e invita, altresì, gli Stati membri ad adottare il principio di "Housing First" e a dare priorità alla fornitura di alloggi permanenti alle persone senza dimora, anche attraverso misure proattive e reattive nell'ambito delle loro strategie nazionali per i senza dimora, sulla base di una consultazione sistemica delle ONG che si occupano dei senza dimora, della povertà e della discriminazione;

14. ritiene che la Commissione dovrebbe valutare ulteriormente l'attuazione dei modelli di successo esistenti, come "Housing First", mediante strumenti di finanziamento adeguati quali il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo europeo di sviluppo regionale;

15. sottolinea la necessità di una collaborazione interministeriale e intergovernativa nello sviluppo e nell'attuazione di queste strategie, nonché di partecipazione delle principali parti interessate, e incoraggia lo scambio delle migliori pratiche tra Stati membri;

16. sottolinea l'importanza di una raccolta di dati affidabili sul fenomeno dei senza dimora, compreso

quello relativo ai giovani, con il coinvolgimento delle pertinenti ONG e autorità attive nella prestazione di servizi a persone senza dimora o a rischio di diventarlo; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare una definizione quadro condivisa e indicatori coerenti sul problema dei senza dimora nell'UE, il che consentirebbe un'interpretazione comune, un confronto sistematico e una valutazione della portata del fenomeno dei senza dimora nei diversi paesi dell'UE; oltre a permettere un monitoraggio sistematico delle percentuali di senza dimora a livello dell'UE attraverso istituzioni come Eurostat; chiede l'utilizzo di strumenti esistenti quali la tipologia europea del fenomeno dei senza dimora e dell'esclusione abitativa;

17. invita gli Stati membri e la Commissione ad adottare misure e ad attuare programmi per i giovani che raggiungono i 18 anni e rischiano di diventare senza dimora; invita la Commissione a fornire sostegno finanziario ai giovani che decidono di vivere in maniera indipendente, migliorando l'accesso alle informazioni relative ai fondi per alloggi economicamente accessibili e provvedendo affinché la garanzia per i giovani riveduta contribuisca ad affrontare il fenomeno dei giovani senza dimora, che sta crescendo in molti paesi dell'UE;

18. accoglie con favore l'attenzione rivolta alle persone LGBTIQ senza fissa dimora, in particolare ai giovani LGBTIQ senza fissa dimora, nella strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ; invita la Commissione a creare strumenti per una migliore raccolta dei dati, a promuovere la ricerca in tutta l'UE e a facilitare lo scambio di approcci tra Stati membri per affrontare il problema delle persone LGBTIQ senza dimora.

19. ribadisce la sua richiesta del 16 gennaio 2014 di porre fine alla criminalizzazione delle persone senza dimora e di cambiare le pratiche discriminatorie utilizzate per impedire ai senza dimora di accedere

[SEGUE A PAGINA 34]

ai servizi sociali e ai centri di accoglienza;

20. invita l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali a un maggiore monitoraggio dei crimini d'odio e degli incidenti motivati dall'apofobia; sottolinea che la povertà e il fenomeno dei senza dimora non sono un reato; esorta gli Stati membri a integrare nelle proprie politiche pubbliche meccanismi atti a garantire la sicurezza delle persone senza fissa dimora e a introdurre l'apofobia nelle proprie politiche di pubblica sicurezza come reati generati dall'odio; invita la Commissione e gli Stati membri a vietare e a contrastare la discriminazione fondata sulla mancanza di dimora o altro status abitativo e ad abrogare tutte le leggi e le misure che criminalizzano o penalizzano i senza dimora o i comportamenti associati a tale condizione, come dormire o mangiare in spazi pubblici, nonché a vietare l'espulsione forzata dei senza dimora dagli spazi pubblici, salvo qualora sia loro offerto un alloggio alternativo sicuro, e la distruzione dei loro effetti personali;

21. chiede agli Stati membri di garantire che le misure eccezionali volte a prevenire il fenomeno dei senza dimora e a proteggere le persone senza dimora durante la crisi COVID-19, in particolare le moratorie sugli sfratti e sulle interruzioni della fornitura di energia e la messa a disposizione di alloggi temporanei, siano mantenute per il tempo necessario e siano seguite da soluzioni permanenti adeguate; invita gli Stati membri a sostenere e a promuovere le organizzazioni non governative e di beneficenza che forniscono servizi sanitari e sociali ai senza dimora e aiutano a proteggerli dalla COVID-19;

22. riconosce che in alcune situazioni di emergenza, ad esempio quando le persone si trovano ad affrontare situazioni amministrative precarie o per le vittime di violenza domestica, dovrebbero essere messe a disposizione delle persone bisognose soluzioni abitative di emergenza come i rifugi; invita gli Stati membri a garantire che nessuno sia costretto a dormire in strada a causa della mancanza di alter-

native dignitose; invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare per promuovere l'accesso incondizionato di tutti coloro che ne hanno bisogno a un rifugio di emergenza di qualità adeguata in situazioni di forte necessità abitativa; sottolinea, tuttavia, che ciò dovrebbe essere solo temporaneo e non rappresenta un'alternativa a soluzioni strutturali quali la prevenzione e l'offerta di alloggi adeguati e sostegno sociale in risposta al problema dei senza dimora;

23. ricorda che le donne sono particolarmente esposte alla crisi abitativa; sottolinea che le donne sono maggiormente colpite dalla povertà a causa, in parte, del divario salariale e pensionistico tra donne e uomini, e del fatto che esse svolgono più spesso lavori a tempo parziale; sottolinea che le donne senza dimora sono spesso meno visibili e che tale fenomeno deve essere oggetto di un intervento specifico; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un approccio fondato sul genere nell'ambito delle strategie nazionali per i senza dimora, al fine di sostenere le donne prive di un alloggio, che spesso hanno subito traumi complessi e affrontano il ripetersi di tali esperienze traumatiche, come attraverso la violenza e gli abusi domestici, la separazione dai figli, la stigmatizzazione e la mancanza di spazi sicuri; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un approccio basato sul genere nelle loro politiche abitative, in particolare sostenendo le donne che si trovano in situazioni specifiche come la monoparentalità;

24. ricorda che il distanziamento sociale e la quarantena dovuti alla COVID-19 hanno avuto conseguenze drammatiche sul numero di casi di violenza contro le donne, compreso un aumento dei casi di violenza domestica e di abusi infantili; ricorda che l'indipendenza economica delle donne si è dimostrata uno strumento essenziale per affrontare la violenza fondata sul genere; invita pertanto la Com-

[SEGUE A PAGINA 35]

missione e gli Stati membri a fornire sostegno finanziario alle donne vittime della violenza fondata sul genere che vogliono vivere in maniera indipendente e un accesso potenziato alle informazioni relative ai fondi per alloggi economicamente accessibili, al fine di migliorare la loro indipendenza economica e il loro tenore di vita;

25. chiede una strategia globale e integrata contro la povertà con l'obiettivo della riduzione della povertà anche per la povertà infantile; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire l'esercizio del diritto dei bambini a un alloggio adeguato, anche fornendo il relativo sostegno ai genitori che hanno difficoltà a mantenere o ad accedere a un alloggio, affinché rimangano con i loro figli, con particolare attenzione ai giovani adulti che escono dagli istituti di assistenza all'infanzia; invita la Commissione a presentare una garanzia europea per l'infanzia entro il 2021, con un bilancio specifico di 20 miliardi di EUR, che garantisca, attraverso la sua attuazione, che ogni bambino nell'UE possa avere accesso a un alloggio dignitoso, tra le altre cose;

26. invita gli Stati membri a garantire parità di accesso ad alloggi dignitosi per tutti, la lotta contro il razzismo e l'antiziganismo e a garantire la non discriminazione per ciascuno dei motivi enunciati all'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire l'attuazione della Carta, nonché della direttiva sull'uguaglianza razziale, del quadro dell'UE per l'attuazione delle strategie nazionali di integrazione dei rom e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; esige che prestino particolare attenzione alle discriminazioni multiple; invita il Consiglio ad adottare rapidamente la direttiva orizzontale contro la discriminazione; invita la Commissione a valutare efficacemente l'impegno politico degli Stati membri e ad avviare procedure di infrazione nei confronti di quelli che non applicano la legislazione dell'UE contro la discriminazione o che criminaliz-

zano le persone senza dimora;

27. esorta gli Stati membri a definire e attuare politiche contro i cosiddetti "slum landlord" (padroni di casa negligenti) e i proprietari che richiedono affitti ingiustamente elevati, e a favorire la condivisione delle buone pratiche relative a tali politiche;

28. osserva con profonda preoccupazione che le condizioni di vita delle persone rom continuano a essere estremamente preoccupanti, con molte persone che spesso vivono in insediamenti segregati caratterizzati da condizioni di vita inferiori agli standard minimi; invita gli Stati membri a promuovere la desegregazione spaziale e a coinvolgere i beneficiari rom nella progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di tutte le fasi dei progetti di edilizia abitativa, per garantire efficacemente che ricevano le informazioni per beneficiare dei fondi esistenti e delle politiche e dei meccanismi antidiscriminazione, al fine di prevenire gli sgomberi forzati, e a fornire siti di sosta sufficienti e idonei per le persone rom non sedentarie; sottolinea l'urgente necessità di campagne di istruzione e sensibilizzazione del pubblico, nonché di investimenti pubblici a tale riguardo, che sono diventati ancora più necessari anche a causa dei pericoli collegati alla pandemia di COVID-19; esorta la Commissione e gli Stati membri ad utilizzare il Fondo per una transizione giusta, come previsto, per migliorare la situazione abitativa, sanitaria e occupazionale, al fine di non lasciare indietro nessuno, compresi i rom;

29. avverte che affinché gli sgomberi siano conformi al diritto internazionale dei diritti umani, è necessario rispettare numerosi criteri, tra cui un coinvolgimento significativo delle persone interessate, la valutazione di tutte le alternative possibili, la ricollocazione in alloggi adeguati concordati con l'accordo delle famiglie coinvolte affinché nessuno diventi un senza dimora, nonché l'accesso alla giustizia per garantire la correttezza procedurale e il ri-

[SEGUE A PAGINA 36]

spetto di tutti i diritti umani; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che laddove tali criteri non siano soddisfatti, gli sgomberi siano considerati forzati, costituendo pertanto una violazione del diritto all'alloggio; esige che gli sgomberi forzati, quali definiti dal diritto internazionale dei diritti umani, siano vietati in ogni circostanza;

30. osserva con profonda preoccupazione che le persone con disabilità affrontano spesso varie sfide complesse e diversi tipi di privazione dei diritti relativi all'alloggio, come l'assenza del diritto a vivere nella comunità con pari opportunità, la mancanza di disponibilità di servizi a livello di comunità necessari a consentire la transizione dall'assistenza istituzionale alla vita nella comunità, il fatto che spesso sono costrette a vivere in istituti residenziali segregati, la povertà, la mancanza di accesso a programmi in materia di alloggio, le barriere esistenti all'accessibilità, ecc.; ricorda alla Commissione e agli Stati membri che la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità impone loro obblighi; chiede una rapida deistituzionalizzazione in tutta Europa e l'uso dei fondi europei e nazionali disponibili per creare alloggi accessibili e non segregati e per fornire i servizi necessari a livello di comunità per le persone con disabilità, nell'interesse della tutela del loro diritto a vivere in modo indipendente nella comunità e ad avere le stesse possibilità di partecipare alla società;

31. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che nessuno dei fondi dell'UE o degli Stati membri sia utilizzato per progetti di edilizia abitativa che comportino la segregazione o l'esclusione sociale; invita gli Stati membri a tenere sempre in considerazione la qualità degli alloggi in termini di sviluppo urbano, architettura e funzionalità al fine di migliorare il benessere di tutti; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere programmi e incentivi che favoriscano e rafforzino i legami intergenerazionali che consentano alle persone, in particolare quelle più anziane, che devono lasciare le

loro case per motivi economici o sanitari, di trovare nuovi alloggi che rispondano alle loro esigenze senza dover lasciare le loro comunità;

32. invita la Commissione e gli Stati membri a imporre un obbligo generale di soddisfare i criteri di accessibilità nella prevista Renovation Wave di edifici pubblici e privati e a sfruttare il suo potenziale per migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità e gli anziani, nonché per le persone con difficoltà motorie e sensoriali, al fine di rendere gli alloggi confortevoli per i loro abitanti e "adeguati alle esigenze future" alla luce del crescente cambiamento demografico;

Un approccio integrato all'edilizia sociale, pubblica e a prezzi accessibili a livello di UE

33. invita la Commissione e gli Stati membri a fare dell'edilizia abitativa una delle pietre angolari del piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali; ricorda che le politiche, i programmi di finanziamento e gli strumenti di finanziamento dell'UE hanno un forte impatto sui mercati immobiliari, sulla qualità del patrimonio abitativo e sulla vita dei cittadini; invita la Commissione a sviluppare urgentemente una strategia integrata per un'edilizia sociale, pubblica, non segregata e a prezzi accessibili, creando un quadro favorevole affinché le autorità nazionali, regionali e locali possano garantire alloggi di qualità sicuri, salubri, accessibili e a prezzi abbordabili per tutti; invita la Commissione, nell'ambito di tale strategia, a migliorare la sua azione per coinvolgere tutti i livelli di governo nell'attuazione piena e coerente del diritto ad un alloggio dignitoso per tutti;

34. accoglie con favore l'inclusione dell'accessibilità economica degli alloggi nel semestre europeo; esorta la Commissione a garantire che tutte le raccomandazioni specifiche per paese contribuiscano positivamente all'attuazione piena e coerente

[SEGUE A PAGINA 37]

dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e agli obiettivi climatici definiti nel Green Deal europeo; esorta gli Stati membri ad attuare le raccomandazioni specifiche per paese sull'accessibilità economica degli alloggi; afferma che nei programmi nazionali di riforma dovrebbero essere inseriti piani nazionali per alloggi a prezzi accessibili e chiede alla Commissione e agli Stati membri di definire strategie specifiche per far fronte agli ostacoli al diritto all'alloggio, come la discriminazione, la speculazione, i prestiti predatori, l'accaparramento dei terreni, i conflitti, gli sgomberi forzati, il degrado ambientale e la vulnerabilità alle catastrofi naturali;

35. sottolinea la necessità di perfezionare l'indicatore dell'indice dei prezzi delle abitazioni; ritiene che un alloggio abbia un prezzo accessibile ove il bilancio che rimane a disposizione dell'occupante sia almeno sufficiente per sostenere altre spese essenziali per una vita dignitosa; sottolinea la necessità di sviluppare una definizione globale di accessibilità economica degli alloggi a livello dell'UE, tenendo in considerazione una vasta gamma di indicatori come i tassi di sfratto e di povertà; sottolinea che l'attuale soglia di riferimento per il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi fissato al 40% del reddito disponibile di un nucleo familiare non rappresenta sufficientemente il numero di nuclei familiari che non sono in grado di far fronte al costo del proprio alloggio; chiede una rivalutazione della soglia di riferimento e invita Eurostat a produrre una serie più ampia di dati sulle spese abitative delle famiglie, con intervalli del 5% tra il 25% e il 40% del reddito disponibile;

36. esorta la Commissione a fornire dati più precisi, di qualità e comparabili sui mercati immobiliari, e a monitorare l'accessibilità economica degli alloggi in tutta l'UE, anche a livello locale e regionale, attraverso le statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) di Eurostat e l'Osservatorio

europeo della povertà energetica, tenendo conto della frammentazione dei mercati immobiliari nazionali e delle differenze tra Stati membri;

37. invita il Consiglio e gli Stati membri a reintrodurre le riunioni informali dei ministri responsabili dell'edilizia residenziale, coinvolgendo anche il Parlamento, ad aprirle alle parti interessate e a presentare un formato riveduto dei punti focali per gli alloggi, al fine di garantire un meccanismo per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e fornire una piattaforma per lo scambio delle migliori prassi in materia di lotta al fenomeno dei senza dimora e di offerta di alloggi dignitosi e a prezzi accessibili;

38. incoraggia gli Stati membri a collaborare in materia di finanziamento degli investimenti sociali finalizzati a risolvere i problemi degli alloggi con le parti sociali, la società civile e il settore privato, molti dei quali svolgono e possono svolgere un ruolo essenziale nella realizzazione e nel mantenimento di soluzioni abitative adeguate per le persone in condizioni vulnerabili;

39. invita gli Stati membri a investire maggiormente in residenze sanitarie assistenziali accessibili per gli anziani, con servizi di assistenza di qualità e a disposizione di una più vasta fascia della popolazione anziana;

Garantire la sicurezza di occupazione e mercati immobiliari inclusivi

40. sottolinea che il 25,1% dei locatari europei che pagano canoni ai prezzi di mercato spende più del 40% del proprio reddito in affitto e che, in media, i canoni di locazione sono in costante aumento; invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a introdurre disposizioni giuridiche, tra cui norme chiare in materia di locazione, per tutelare i diritti degli inquilini e dei proprietari-occupanti, per promuovere la sicurezza sia per i proprietari che per

[SEGUE A PAGINA 38]

gli inquilini e per evitare gli sfratti, anche dopo misure di ristrutturazione, e anche nel caso di coloro che vivono in un'abitazione espropriata dallo Stato nell'ambito di un processo di restituzione; invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a garantire la trasparenza degli affitti e fornire sostegno alle organizzazioni che si occupano della protezione degli inquilini e dei proprietari-occupanti e a istituire procedure di risoluzione delle controversie con soglie basse;

41. invita gli Stati membri a perseguire politiche abitative basate sul principio della neutralità tra accesso alla proprietà, affitto in alloggi privati e affitto in alloggi sociali; invita la Commissione a rispettare tale principio nel semestre europeo; ritiene che il diritto all'alloggio non dovrebbe essere definito in modo restrittivo come accesso all'edilizia sociale, ma in termini più ampi come il diritto a vivere in un'abitazione in pace, sicurezza e dignità; sottolinea l'importanza di fissare criteri di ammissibilità trasparenti per gli alloggi sociali e finanziati con fondi pubblici, al fine di garantire un accesso equo a tali alloggi; incoraggia gli Stati membri ad attuare strategie nazionali per prevenire la segregazione sociale, attraverso una più vasta distribuzione geografica degli alloggi sociali, messi a disposizione di tutti i cittadini indipendentemente dallo status, dal genere, dalla religione o dall'origine etnica; invita gli Stati membri a facilitare l'accesso agli alloggi e a promuovere la diversificazione dei quartieri attraverso un migliore accesso alle agevolazioni creditizie e alla locazione con opzione di acquisto per i giovani, le famiglie a basso e medio reddito e le persone appartenenti a gruppi socialmente ed economicamente svantaggiati; incoraggia gli Stati membri a collaborare con il settore bancario al fine di emettere prestiti a prezzi accessibili garantiti dallo Stato per tali gruppi, prevenendo nel contempo bolle e sovraindebitamento;

42. invita gli Stati membri a intervenire più attivamente per correggere le disuguaglianze del mer-

cato degli alloggi, anche fornendo informazioni complete sul funzionamento dei mercati immobiliari, sul numero e la distribuzione geografica delle transazioni, sulle tendenze dei prezzi in specifici segmenti di mercato e sul potenziale di sviluppo di altri segmenti specifici;

43. sottolinea che politiche e misure adeguate, che sostengano un'offerta adeguata di alloggi, sono essenziali per bilanciare e rafforzare lo sviluppo economico dell'edilizia abitativa a vantaggio della società nel suo complesso e per garantire un ambiente di vita economicamente accessibile e prospero per tutti; ritiene che le misure adottate debbano essere deliberate, concrete e destinate specificamente all'esercizio del diritto all'alloggio entro tempi ragionevoli e che gli Stati membri debbano stanziare risorse sufficienti e assegnare la priorità ai bisogni degli individui o dei gruppi svantaggiati ed emarginati che vivono in condizioni abitative precarie; invita pertanto gli Stati membri, con il sostegno della Commissione, a garantire la fornitura di alloggi sociali sufficienti, adeguati e a prezzi accessibili per soddisfare le esigenze abitative di tali persone e gruppi;

44. invita gli Stati membri a sviluppare le proprie politiche in materia di edilizia abitativa, per promuovere la crescita economica nel contesto della pandemia di COVID-19;

45. nota con preoccupazione l'incremento della finanziarizzazione del mercato immobiliare, in particolare nelle città, in virtù della quale gli investitori considerano gli immobili come beni commerciabili e non come un diritto umano; invita la Commissione a valutare il contributo delle politiche e dei regolamenti dell'UE alla finanziarizzazione del mercato immobiliare e la capacità delle autorità nazionali e locali di garantire il diritto all'alloggio; invita gli Stati membri e le autorità locali a mettere in atto misure adeguate intese a contrastare gli investimenti spe-

[SEGUE A PAGINA 39]

colativi, ad adottare politiche che favoriscano gli investimenti a lungo termine nel mercato dell'edilizia abitativa, e a sviluppare politiche di pianificazione urbana e rurale che favoriscano alloggi a prezzi accessibili, il mix sociale e la coesione sociale;

46. sottolinea che la trasparenza sulla proprietà e sulle transazioni immobiliari è fondamentale per evitare distorsioni nel mercato immobiliare e per prevenire il riciclaggio di denaro in questo settore; ribadisce l'obbligo per la Commissione, previsto dalla direttiva antiriciclaggio, di riferire entro il 31 dicembre 2020 sull'esigenza di armonizzare le informazioni sulla proprietà degli immobili e sull'interconnessione dei registri nazionali per evitare speculazioni; ribadisce pertanto il suo invito del 26 marzo 2019 affinché gli Stati membri dispongano di informazioni accessibili al pubblico sulla proprietà effettiva finale dei terreni e dei beni immobili;

47. invita la Commissione e gli Stati membri a proteggere in modo migliore i mutuatari dagli sfratti; sottolinea che le persone sfrattate dovrebbero poter far valere i propri diritti dinanzi a un tribunale; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare le attuali norme di condotta vincolanti per i creditori, i gestori dei crediti e gli acquirenti dei crediti affinché evitino pratiche fuorvianti, molestie e violazioni dei diritti dei consumatori, quanto meno per quanto riguarda i mutui o, se del caso, ad adottarne di nuove; ritiene che tali norme dovrebbero specificare, in particolare, i requisiti per misure di tolleranza ragionevoli e fattibili, oltre a quelle previste dall'articolo 28 della direttiva 2014/17/UE; invita la Commissione a valutare la necessità di una proposta legislativa relativa a un indice minimo di copertura dei finanziamenti nel mercato del credito ipotecario; invita la Commissione a valutare l'impatto sui mercati immobiliari quando propone norme sulle cartolarizzazioni;

48. osserva che la grande crescita dell'affitto di case private per brevi periodi di vacanza sottrae abitazioni al mercato e fa salire i prezzi, con un impatto

negativo sulla vivibilità nei centri urbani e turistici; invita la Commissione a interpretare la direttiva sui servizi in linea con la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (C-390/18), che stabilisce che l'accessibilità economica degli alloggi e la carenza di alloggi in affitto rappresenta un "un motivo imperativo d'interesse generale" e quindi a concedere alle autorità nazionali e locali un ampio margine discrezionale per definire norme proporzionate per i servizi di ospitalità, tra cui la registrazione obbligatoria, la limitazione dei permessi e delle specifiche politiche di zonizzazione, la limitazione dei termini, evitando la "turistificazione", lo svuotamento dei centri urbani e il declino della qualità della vita in tali centri a scapito dei residenti; esorta la Commissione ad inserire nella legislazione sui servizi digitali una proposta di obblighi di condivisione delle informazioni per le piattaforme del mercato della locazione di alloggi a breve termine, in linea con le norme in materia di protezione dei dati, in quanto tale accesso alle informazioni è essenziale per consentire alle autorità di garantire la disponibilità di alloggi a prezzi abbordabili;

49. ricorda alla Commissione e agli Stati membri che la mancata regolamentazione del mercato immobiliare e degli operatori finanziari che operano su tale mercato al fine di garantire l'accesso ad alloggi a prezzi abbordabili e adeguati per tutti, comporterebbe il mancato adempimento dei loro obblighi riguardo al diritto all'alloggio;

50. chiede che il settore dell'edilizia residenziale sia inserito tra i servizi sociali di interesse generale, e non solo l'edilizia sociale, in quanto passo essenziale per garantire il diritto a un alloggio dignitoso e a prezzi abbordabili per tutti;

Investire nell'edilizia abitativa sociale, pubblica, economica ed efficiente dal punto di vista energetico

[SEGUE A PAGINA 40]

51. sottolinea che il divario di investimenti per alloggi a prezzi abbordabili ammonta a 57 miliardi di EUR all'anno ; invita la Commissione e gli Stati membri a colmare il divario di investimenti per alloggi a prezzi accessibili in via prioritaria; chiede, a tale proposito, una riforma del quadro di governance economica che consenta agli Stati membri di effettuare gli investimenti pubblici verdi e sociali necessari, compresi quelli relativi allo sviluppo e al miglioramento di alloggi sociali, pubblici, a prezzi accessibili ed efficienti dal punto di vista energetico; chiede, inoltre, una contabilità armonizzata per la metodologia di ammortamento degli investimenti nell'edilizia abitativa a prezzi accessibili;

52. ricorda che, in quanto servizio di interesse economico generale (SIEG), l'edilizia popolare è esentata dagli obblighi di notifica degli aiuti di Stato; ricorda che l'edilizia sociale è l'unico settore della decisione relativa ai servizi di interesse economico generale per il quale la Commissione prevede un gruppo obiettivo (i cittadini svantaggiati o i gruppi sociali più svantaggiati) e che ciò non avviene per gli altri servizi sociali; ritiene che ciò possa limitare la possibilità di fornire alloggi sociali e a prezzi accessibili per tutti; riconosce che non esiste una definizione comune concordata a livello dell'UE di "edilizia sociale"; avverte, tuttavia, che una definizione restrittiva di edilizia sociale che la limiti soltanto alla fornitura di "alloggi a cittadini svantaggiati o a gruppi sociali più svantaggiati che non sono in grado di trovare un alloggio a condizioni di mercato a causa di limiti a livello di solvibilità" è limitativa e ostacola la capacità degli Stati membri di definire i propri servizi di interesse economico generale e servizi di interesse generale; sottolinea che i servizi di interesse economico generale dovrebbero essere guidati principalmente da specifici requisiti determinati da autorità nazionali, regionali o locali, dato che tali autorità hanno la competenza di individuare e far fronte alle esigenze abitative e alle condizioni di vita di vari gruppi, che possono varia-

re notevolmente tra zone rurali e urbane, e che tali autorità svolgono un ruolo cruciale in un processo decisionale ben mirato; esorta la Commissione ad adattare la definizione di gruppo destinatario di alloggi sociali e finanziati con fondi pubblici nelle norme sui servizi di interesse economico generale, in modo da consentire alle autorità nazionali, regionali e locali di sostenere l'edilizia abitativa per tutti i gruppi le cui esigenze in materia di alloggi dignitosi e a prezzi accessibili non possano essere facilmente soddisfatte nell'ambito delle condizioni di mercato, assicurando nel contempo che finanziamenti sufficienti siano destinati alle persone più svantaggiate, al fine di sbloccare gli investimenti e garantire alloggi a prezzi accessibili, la neutralità dell'alloggio e uno sviluppo urbano sostenibile, e di creare quartieri socialmente diversificati e rafforzare la coesione sociale;

53. invita la Commissione e gli Stati membri ad aumentare ulteriormente gli investimenti nell'UE in alloggi sociali, pubblici, efficienti sotto il profilo energetico, adeguati e a prezzi accessibili, e ad affrontare il problema dei senza dimora e dell'esclusione abitativa; chiede, a tale proposito, investimenti attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo per una transizione giusta, InvestEU, il FSE +, Orizzonte Europa e Next Generation EU, e in particolare attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (CRII) e l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus (CRII +); chiede maggiori sinergie tra tali strumenti; accoglie con favore il finanziamento di prestiti per alloggi sociali e a prezzi abbordabili tramite InvestEU e nel più vasto portafoglio delle BEI; invita la Commissione e gli Stati membri a integrare il progresso sociale tra le priorità di investimento, insieme alle transizioni verde e digitale, del dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di tutelare le persone

[SEGUE A PAGINA 41]

vulnerabili dall'impatto negativo della crisi attuale, e a includere piani per il progresso sociale nei piani per la ripresa e la resilienza, per delineare in che modo i principi del pilastro europeo dei diritti sociali saranno attuati e dove saranno indirizzati gli investimenti sociali, compresi gli investimenti nell'edilizia sociale; invita con urgenza la Commissione a garantire che i finanziamenti dell'UE e della BEI diventino maggiormente accessibili per i fornitori locali e regionali di alloggi sociali e pubblici a prezzi abbordabili; invita la BEI ad aumentare l'erogazione di prestiti attraverso un'assistenza tecnica mirata e una più stretta cooperazione con gli intermediari finanziari e gli Stati membri;

54. invita la Commissione a incoraggiare l'impiego dei programmi europei che sostengono la ricostruzione degli alloggi, per rendere le abitazioni economicamente accessibili;

55. incoraggia gli Stati membri a provvedere affin-

ché tutti i futuri progetti edilizi e di ristrutturazione mirino a promuovere gli edifici intelligenti, in cui i consumi di acqua ed elettricità possano essere monitorati e resi più efficienti sotto il profilo dei costi, conformemente agli obiettivi climatici dell'Unione europea;

56. invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali a riconoscere, sostenere e finanziare soluzioni abitative partecipative, democratiche e collaborative, compresi i trust fondiari delle comunità, quali mezzi legittimi e sostenibili per fornire alloggi di mercato e sociali; chiede un approccio sostenibile all'uso dei terreni urbani, ad esempio dando la priorità alla ristrutturazione delle case abbandonate rispetto alla costruzione di nuovi edifici. ●

ASSEMBLEA PLENARIA [17 OTTOBRE 2022]

LOTTA ALLA POVERTÀ

Il 17 ottobre 2022, su mia iniziativa in qualità di copresidente dell'Intergruppo povertà, il Parlamento europeo ha organizzato un dibattito in plenaria per celebrare la giornata internazionale Onu sulla lotta alla povertà.

Ecco il mio intervento:

Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi è la Giornata internazionale contro la povertà e non possiamo certo dire che l'Europa ci arrivi con tutte le carte in regola.

Ci sono più di cento milioni di europei poveri. Questo dato, aggravato dalla pandemia e dalla crisi energetica, la dice lunga sulla necessità di una svolta. Abbiamo recentemente fatto passi in avanti straordinari, ad esempio sul salario minimo, ma questa è una svolta di visione o è un'eccezione che conferma la regola? Io confesso di non averlo ancora ben capito.

Servono misure immediate contro il caro energia, politiche molto più coraggiose per il diritto alla casa, politiche uniformi per rendere obbligatorio e stabile il reddito minimo garantito e ancora un grande piano europeo a sostegno delle persone senzatetto, a cui spesso non viene garantito nemmeno l'accesso al sistema sanitario, e ovviamente il diritto alla formazione e allo studio, affinché il diritto all'accesso al lavoro venga salvaguardato senza discriminazioni. In altre parole, la lotta alla povertà è un fatto politico e non è un favore da fare a qualcuno.

L'INTERVENTO DI NICOLA SCHMIT [17 OTTOBRE 2022]

NICOLAS SCHMIT - COMMISSARIO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE,
GLI AFFARI SOCIALI E L'INTEGRAZIONE

DISCUSSIONE SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ [STRASBURGO]

Ecco l'intervento integrale:

“Signora Presidente, ‘porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque’ è il primo dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Secondo il Global Compact delle Nazioni Unite, più di 700 milioni di persone - ovvero il 10% della popolazione globale - vivono ancora in condizioni di estrema povertà.

Sono lieto che il Parlamento abbia deciso di ricordare a tutti che oggi è la Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà e accolgo con grande favore questo dibattito. La povertà è la causa principale di molte violazioni dei diritti umani e del lavoro. Ad esempio, il lavoro minorile, il lavoro forzato e la tratta di esseri umani sono profondamente legati alla povertà.

Per quanto riguarda l'Unione europea, secondo i dati di Eurostat, nel 2021 si stima che nell'UE ci fossero 95,4 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 21% della popolazione totale: una cifra davvero spaventosa.

Secondo i tassi AROPE, fino all'anno scorso la povertà relativa - legata a un reddito insufficiente - era in calo dal 2016 al 2018, ma è tornata a salire nel 2019 e nel 2020. Quando si parla di reddito adeguato, avere un lavoro non è sempre più necessariamente una via d'uscita dalla povertà. Nel 2019, quasi 1 lavoratore su 10 ha sperimentato la povertà lavorativa, una situazione assolutamente inaccettabile. La pandemia COVID-19 ha arrestato la tendenza positiva alla riduzione della povertà degli ultimi 25 anni. Gli impatti combinati della guerra di aggressione russa all'Ucraina e del cambiamento climatico possono essere ulteriormente dannosi se non adottiamo misure coraggiose per sostenere i più vulnerabili, ma anche quelle famiglie che stanno subendo aumenti vertiginosi dei prezzi dell'energia senza vedere il loro reddito adattato a questa evoluzione.

Il pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi di Porto mettono al centro la lotta alla povertà. La strategia dell'Unione per affrontare la povertà si riflette nel pilastro europeo dei diritti sociali e nei suoi principi, i cui obiettivi sono fornire pari opportunità a tutti, condizioni di lavoro eque e protezione sociale per combattere la povertà e le disuguaglianze.

Far uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale almeno 15 milioni di persone, tra cui almeno 5 mi-

[SEGUE A PAGINA 43]

L'INTERVENTO DI NICOLA SCHMIT [17 OTTOBRE 2022]

lioni di bambini, è il nostro obiettivo comune europeo, proposto dalla Commissione nel suo piano d'azione per l'attuazione del pilastro, accolto con favore lo scorso anno al Vertice sociale di Porto e approvato dal Consiglio europeo. Dobbiamo perseguire questo obiettivo perché la povertà colpisce un numero sempre maggiore di famiglie. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno fissato i propri obiettivi nazionali per ridurre la povertà, che si sommano e superano quelli dell'UE.

Prima dell'invasione russa dell'Ucraina, gli indicatori sociali per il 2021 segnalavano principalmente cambiamenti positivi. Questo grazie al contributo dei sistemi di protezione e inclusione sociale.

Il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale per i bambini rimane più alto di quello della popolazione generale. Si tratta di una vera e propria sfida, poiché i bambini che crescono in condizioni di povertà o di esclusione sociale hanno meno probabilità di andare bene a scuola, di godere di buona salute e di realizzare appieno il loro potenziale più avanti nella vita. È una situazione che non possiamo accettare.

I giovani sono stati fortemente colpiti dalla pandemia COVID-19. Inoltre, i giovani sono generalmente meno coperti dai sistemi di protezione sociale, il che comporta un rischio maggiore di povertà o esclusione sociale per i giovani tra i 16 e i 29 anni. Spesso devono affrontare la precarietà del lavoro e la mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

Sebbene i dati più recenti confermino un miglioramento della situazione di povertà e del reddito relativo degli anziani, le donne anziane sono esposte a un rischio di povertà significativamente più elevato e a pensioni più basse rispetto agli uomini. I guadagni più bassi e la sottorappresentazione delle donne nel mercato del lavoro si traducono in un maggiore rischio di povertà. Altri fattori rendono le donne più vulnerabili, come la monogenitorialità, la disabilità e il background migratorio. Le donne sono inoltre molto spesso sovrarappresentate in settori in cui i salari sono bassi e la precarietà è elevata, e molto spesso sono costrette a lavorare a tempo parziale.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha causato un evidente deterioramento delle prospettive socio-economiche e ha innescato una crisi umanitaria, con milioni di ucraini fuggiti dal loro Paese. Allo stesso tempo, la distruzione criminale delle infrastrutture civili in Ucraina ha fatto aumentare drasticamente la povertà nel Paese.

A fronte di questo contesto critico e di queste sfide fondamentali, è necessaria un'azione forte. Dobbiamo continuare ad affrontare l'origine dell'impennata dei prezzi dell'energia, che sta determi-

[SEGUE A PAGINA 44]

L'INTERVENTO DI NICOLA SCHMIT [17 OTTOBRE 2022]

nando un'inflazione elevata. Dobbiamo evitare che le famiglie cadano in una situazione economica precaria, in particolare quelle a basso reddito. Dobbiamo anche rivedere l'adeguatezza e la copertura delle reti di sicurezza sociale, in particolare le prestazioni di reddito minimo e l'accesso ai servizi di assistenza. Politiche salariali e salari minimi adeguati sono fondamentali per contrastare la povertà, in particolare quella lavorativa, e per proteggere il potere d'acquisto delle famiglie.

Invito tutti gli Stati membri a recepire e attuare rapidamente - anche prima del recepimento - la direttiva sui salari minimi. Devo dire che ho notato che un certo numero di Stati membri ha aumentato i salari minimi di oltre il 5, 7 o 10%. Altri Paesi hanno indicizzato i loro salari minimi.

Per combattere efficacemente la povertà e la disuguaglianza, abbiamo bisogno di un approccio integrato basato sul coordinamento di diverse misure e politiche. La Commissione ha recentemente adottato una comunicazione che fornisce indicazioni agli Stati membri su come utilizzare maggiormente le valutazioni dell'impatto distributivo e come indirizzare meglio le diverse misure.

Iniziativa concreta vengono proposte attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. L'obiettivo della garanzia europea per l'infanzia è quello di spezzare il circolo vizioso della povertà intergenerazionale. Ora è il momento di mettere in pratica questa garanzia per l'infanzia, attuandola attraverso piani d'azione nazionali.

La strategia europea per l'assistenza recentemente adottata - un settore in cui la maggioranza delle donne lavora - non solo offre ai bambini un'istruzione migliore e un'assistenza migliore, ma sostiene anche i sistemi di assistenza a lungo termine.

Infine, la raccomandazione del Consiglio su un reddito minimo adeguato che garantisce l'istruzione e le competenze per l'inclusione attiva sono fondamentali per trovare buoni posti di lavoro con un salario dignitoso, contribuendo così a ridurre la povertà.

Affrontare la povertà energetica è una parte fondamentale dell'approccio alla lotta contro la povertà. Con il Parlamento, stiamo lavorando per combattere il fenomeno dei senzatetto, una forma di povertà estrema che colpisce almeno 700.000 persone in Europa.

La Commissione ha recentemente presentato un regolamento su un intervento di emergenza per affrontare i prezzi elevati dell'energia, che stabilisce un tetto massimo di entrate per le aziende che

[SEGUE A PAGINA 45]

L'INTERVENTO DI NICOLA SCHMIT [17 OTTOBRE 2022]

producono elettricità a un costo inferiore. Pertanto, proponiamo anche che i profitti eccessivi vadano a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Abbiamo bisogno di un approccio olistico per affrontare la povertà e le disuguaglianze. Dobbiamo assicurarci che le politiche sociali siano considerate alla stessa stregua delle altre politiche, siano esse economiche, fiscali o tributarie. L'equità è uno dei quattro filoni di questa strategia economica della Commissione. Sono elementi costitutivi della nostra unica economia sociale di mercato.

Ma noi europei non possiamo ignorare che centinaia di milioni di persone vivono in condizioni di estrema povertà al di fuori dell'Europa. Stanno lottando per sopravvivere. Quest'anno, circa 5 milioni di bambini sono già morti a causa della povertà. Oggi, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà, più di 11.000 bambini saranno per fame, assenza di assistenza sanitaria e condizioni di vita disastrose. Questo non è un destino. Si può evitare. Il nostro impegno deve essere chiaro e solido. La giustizia sociale è la condizione e il fondamento della pace. Pertanto, l'UE dovrebbe essere in prima linea nella costruzione di un'economia mondiale equa, giusta e sostenibile che elimini la povertà.

NEL MANDATO 2019-2024 AL PARLAMENTO EUROPEO SONO STATO INOLTRE:

- coordinatore del gruppo Socialisti & Democratici nella commissione speciale INGE
- membro titolare della commissione parlamentare Sviluppo (DEVE)
- membro sostituto della commissione Occupazione e Affari sociali (EMPL)
- membro sostituto della commissione Affari esteri (AFET)
- membro sostituto della sottocommissione Sicurezza e difesa (SEDE)
- membro della delegazione per i rapporti con la Turchia
- membro sostituto della delegazione per i rapporti con la Palestina
- vicepresidente della commissione economica e affari sociali dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo

Sono inoltre:

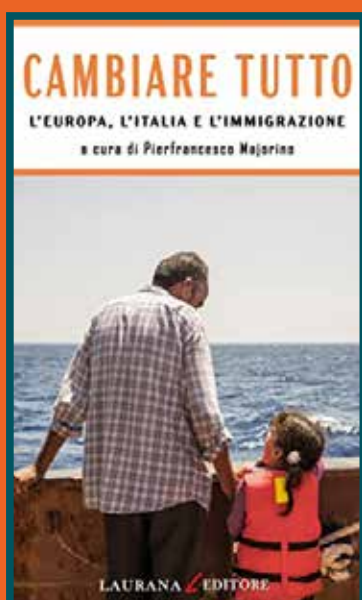
- co-presidente dell'Intergruppo per la Lotta alla Povertà Estrema

Nella prima metà della legislatura sono stato relatore a vario titolo per i dossier:

- **Risoluzione sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Egitto, in particolare il caso degli attivisti dell'organizzazione Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR)**

- **Attuazione dei fondi fiduciari dell'Ue e dello strumento per i rifugiati in Turchia** (commissioni Sviluppo e Affari esteri)
- **Protezione dei diritti umani e politica esterna dell'Ue per la migrazione** (commissione Sviluppo)
- **Miglioramento dell'efficienza ed efficacia degli aiuti allo sviluppo** (commissione Sviluppo)
- **Politica e normativa della migrazione legale** (commissione Sviluppo)
- **Corpo europeo di solidarietà 2021-2027** (commissione Sviluppo)
- **Responsabilità delle imprese per i danni ambientali** (commissione Sviluppo)
- **Un nuovo sistema di preferenze generalizzate** (commissione Sviluppo)
- **Direttiva sulla la comunicazione societaria sulla sostenibilità (CSRD)** (commissione Sviluppo)
- **Il funzionamento del Servizio europeo di azione esterna e un'Ue più forte nel mondo** (commissione Sviluppo)
- **Spazio europeo dell'istruzione: un approccio olistico condiviso in materia di istruzione, abilità e competenze** (commissione Occupazione e Affari sociali).

I LIBRI CHE HO SCRITTO E CURATO IN QUESTI TRE ANNI E MEZZO



CAMBIARE TUTTO

Libro bianco sull'immigrazione. Uno strumento per ribaltare la narrazione sul fenomeno migratorio



LA CURA con Piero Graglia

la risposta europea al terremoto causato dalla pandemia



LA RESA con Lorenzo Zacchetti

tutte le tappe della (mala) gestione politica e sanitaria dell'emergenza Covid in Lombardia

I volumi sono consultabili su <https://www.pierfrancescomajorino.eu/>

Cambiare Tutto è scaricabile online gratuitamente

La Resa è acquistabile online

LA SQUADRA

Ho potuto realizzare il mio lavoro parlamentare grazie all'apporto di un ufficio di assistenti particolarmente attivo, persone capaci spesso dalla grande esperienza maturata proprio nelle istituzioni europee.

Di seguito riporto brevi bio di ciascuno dei collaboratori, ringraziandoli ancora una volta e ringraziando anche il complesso dei funzionari e dei collaboratori della delegazione italiana del Partito Democratico nonché del gruppo dei Socialisti e dei Democratici: quest'ultima una famiglia politica essenziale perché vinca l'Europa migliore



ALESSANDRA BUFFA

Romana, laureata in Comunicazione a La Sapienza. A Bruxelles da 16 anni, ha iniziato a lavorare al Parlamento europeo nel 2009, occupandosi di cultura, affari sociali e cooperazione allo sviluppo.

Attiva sul territorio e nella sezione locale del Partito Democratico, membro dell'Assemblea Nazionale dal 2019 e Presidente del Comites di Bruxelles, Brabant e Fiandre.



SARA BOSSA

Nata a Milano. Ha frequentato il liceo linguistico Artemisia Gentileschi e laureata presso la facoltà di Scienze Politiche in Scienze Internazionali. Organizzatrice di eventi culturali, partecipa attivamente alle campagne elettorali sul territorio dal 2011 ad oggi. Membro di Casa Comune ed Arci Riuso.

LA SQUADRA



MARINA PETRILLO

Marina Petrillo, nata a Milano. Scrittrice e giornalista. Per 25 anni ai microfoni di Radio Popolare. Ha lavorato presso Open Migration e all'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Milano. Esperta di Diritti umani è l'autrice di "Canto la piazza elettrica" Youprint 2021, appassionante viaggio nelle primavere arabe.



GIORGIO MARASÀ

Classe 1983 originario di Enna. Laureato in Scienze Politiche a Catania e in Sociologia a Roma. Militante a sinistra in numerose forme e funzioni dal 1999. Vive e lavora a Bruxelles dal 2009 in Parlamento Europeo dove si è occupato di mercato interno, affari giuridici, occupazione e affari sociali, politica estera e sviluppo e cooperazione internazionale.

LA SQUADRA



DANIELE NAHUM

Nasce a Milano nel 1983, papà di Sofia dal 2014. Membro della Segreteria del Partito Democratico Metropolitano e Presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia per tre anni. Già Vice Presidente della Comunità Ebraica di Milano dal 2010 al 2012; dall'ottobre del 2021 Consigliere Comunale di Milano e Presidente della Sottocommissione Carceri.



DANIELE DE LUCA

Milanese classe 1969, laurea in Comunicazione e Giornalismo, giornalista professionista. Dopo molti anni a Radio Popolare ha collaborato con agenzie radiofoniche, quotidiani nazionali, settimanali e mensili. Dal 2022 nello staff al Parlamento Europeo dove si è occupato in particolare della realizzazione dei podcast.

I MIEI NUMERI AL PARLAMENTO EUROPEO

60

INTERVENTI
IN PLENARIA

INTERROGAZIONE
ORALE (EMPL)

1

RELAZIONI
COME
RELATORE OMBRA

2

PARERI COME
RELATORE

8

PARERI COME
RELATORE OMBRA

3

PROPOSTE
DI RISOLUZIONE

2

INTERROGAZIONI
SCRITTE

71

PRESENZE IN PLENARIA

99%

RINGRAZIAMENTI

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE AD **ALESSANDRO CESQUI**

**GRAZIE ALLA DELEGAZIONE ITALIANA DEL GRUPPO SOCIALISTI E DEMOCRATICI
PIETRO BARTOLO, BRANDO BENIFEI, BEATRICE COVASSI, PAOLO DE CASTRO,
ELISABETTA GUALMINI, CAMILLA LAURETI, ALESSANDRA MORETTI, PINA PI-
CIERNO, GIULIANO PISAPIA, FRANCO ROBERTI, DANIELA RONDINELLI, MASSI-
MILIANO SMERIGLIO, IRENE TINAGLI, PATRIZIA TOIA, ACHILLE VARIATI**

**PUBBLICAZIONE RELATIVA ALL'ATTIVITÀ PARLAMENTARE
[HTTP://WWW.PIERFRANCESCO MAJORINO.EU/](http://www.pierfrancescomajorino.eu/)**



PIERFRANCESCO
MAJORINO